

RASSEGNA STAMPA
del
07/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-03-2011 al 07-03-2011

Basilicanet.it: <i>Danni maltempo, Cia: accordo di programma Regione-Stato</i>	1
Basilicanet.it: <i>Copam 2011. Lacorazza: "mettere in sicurezza il futuro"</i>	2
Basilicanet.it: <i>Croce Rossa in prima linea nell'emergenza maltempo</i>	3
Caserta News: <i>Informatore ecologico, parte il progetto</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>montalbino, frana assassina si aspettano ancora i soldi</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Gemelline scomparse, trovato il navigatore</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Scossa di terremoto sul Gargano, Nessuno spavento e niente danni</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Piogge, Ginosa respira ma disagi nelle campagne</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Ginosa, ancora 100 sfollati</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Ginosa, la situazione peggiora Piove e manca l'acqua potabile</i>	10
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Capri, frana sulla scalinata panoramica</i>	11
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Dopo l'alluvione Metaponto-Potenza un incubo infernale Guarda le foto</i>	12
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Maltempo riduce a risaia il Gargano Guarda il video</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Cresce l'ammontare dei danni, resta l'allerta</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza di Ortogrande Via libera pure dal Genio civile</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Inchiesta sulla "cricca", lunedì Franco Covello davanti ai pm</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Lì dove sono stati realizzati i lavori, non è successo nulla&gt;</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Crollo del pontino sulla Provinciale 29 Intervenire subito</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Le emissioni inquinanti sono in costante calo</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile Siamo al 61. giorno</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Numerose aree rurali isolate a causa dell'ondata di maltempo</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Rischio frane in località Zanzaro Opere pubbliche per limitarlo</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Distribuzione idrica, riparato il guasto a Santa Margherita</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>S. Stefano Briga, famiglia sgomberata chiede aiuto</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto idrogeologico Nicotra: si può fermare solo con la prevenzione</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Monitoraggio del Crati Protezione civile in azione</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>La frana di Malavicina non ha niente a che fare con il Piano strutturale</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Nuova esondazione del fiume Crocchio In ginocchio le ditte della zona industriale</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Assediati dagli smottamenti</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Cede parte del costone sulla 106 Due persone intrappolate in auto</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Acqua e frane ovunque agricoltura in ginocchio: l'allarme dei proprietari</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Dopo i recenti crolli chiusi i plessi Annunziata e Carmine</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Smottamenti nella zona nord. E Salice viene "dimenticato"</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Un master per prevenire le catastrofi naturali</i>	36
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo e frane, quasi inagibile la Provinciale 72</i>	37
Gazzetta del Sud: <i>Isolati gli abitanti della frazione Cuturella</i>	38
Gazzetta del Sud: <i>Smottamenti a catena a Ricadi, Comparni e San Giovanni di Mileto</i>	39
Gazzetta del Sud: <i>Il maltempo causa seri danni alle strade protestano i cittadini</i>	40
Gazzetta del Sud: <i>Zurlo chiede lo stato di calamità naturale</i>	41
Gazzetta del Sud: <i>Rischio frana in località Margherita, al via i lavori</i>	42
Gazzetta del Sud: <i>Sciagure sulla neve dalle Alpi all'Etna: 3 vittime</i>	43
Gazzetta del Sud: <i>San Fratello, 50 famiglie da sgomberare</i>	44
Gazzetta del Sud: <i>A Casalvecchio cede costone sulla provinciale, le frazioni Misitano e Rimiti in difficoltà</i>	45
Gazzetta del Sud: <i>Il Piano "fantasma" e quelle risorse sprecate</i>	46
Gazzetta del Sud: <i>Evacuata famiglia del sindaco dopo che una frana ha minacciato la sua abitazione</i>	47
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate</i>	48

Il Grecale: <i>Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina</i>	49
Irpinia news: <i>Trevico - Protezione Civile, corso di formazione</i>	50
Irpinia news: <i>Maltempo - Frana a S. Paolina: l'ira di Luongo</i>	51
LeccePrima.it: <i>Una barriera in geo-sacchi contro l'erosione costiera</i>	52
Il Mattino (Avellino): <i>Al via le attività di formazione per operatore generico di Protezione civile oggi, presso la st...</i>	53
Il Mattino (Benevento): <i>Due giorni di pioggia continua hanno creato una situazione d'emergenza in città e nei.....</i>	54
Il Mattino (Caserta): <i>Gabriella Cuoco Mondragone. È bastato un giorno di pioggia per mandare completamente in.</i>	55
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Antonino Siniscalchi Le piogge incessanti degli ultimi giorni hanno intaccato.....</i>	56
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed..</i>	57
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Paolo Barbuto Piove, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è ...</i>	58
Il Mattino (Nazionale): <i>Cortina. Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del canalino al Pian.....</i>	59
Il Mattino (Salerno): <i>Antonio Orza SARNO. Piano casa : si è svolta nel pomeriggio di ieri una riunione</i>	60
Il Mattino (Salerno): <i>Nocera Inferiore. Sono ancora in attesa che gli venga restituita una vita normale e nel</i>	61
La Voce Di Manduria Online: <i>L'emergenza allagamenti a Ginosa, arriva l'esercito</i>	62

Danni maltempo, Cia: accordo di programma Regione-Stato

04/03/2011 17:36

BAS"La Giunta Regionale della Basilicata ha fatto bene a rinunciare alla "tassa di scopo" che equivale ad un tributo pagato dai lucani per finanziare gli interventi di emergenza dalle alluvioni. La strada che proponiamo, tenuto conto che il Fondo Nazionale di Solidarietà è prosciugato, è quella di un Accordo di Programma con il Governo, con cofinanziamento regionale e di intesa con Protezione Civile e Autorità di Bacino, per realizzare un piano straordinario per la sicurezza del territorio a partire dalle aziende agricole". A sostenerlo è il presidente regionale della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori della Basilicata Donato Distefano che ha annunciato per domani a Scanzano Jonico, presso la sede di Aprofuit, una riunione straordinaria della Giunta Regionale della Cia allo scopo di aggiornare la mappa dei danni e predisporre, insieme agli agricoltori del Metapontino, un primo pacchetto di proposte per misure urgenti a partire dalla completa messa in sicurezza di aziende e bestiame.

Nel ricordare che l'Ufficio di Presidenza nazionale della Cia è impegnato a snellire i tempi di dichiarazione dello stato di calamità, e a sostenere la richiesta dalla Giunta Regionale, Distefano aggiunge che "la Legge Finanziaria 2010 dello Stato ha previsto un impegno di 2 miliardi di euro (tra finanziamento statale e cofinanziamento regionale) per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Le azioni più urgenti - evidenzia il presidente della Cia - riguardano le sistemazioni idrauliche, regimazione di fossi e corsi di acqua minori; rifacimento, risagomatura ed ammodernamento delle reti di bonifica; realizzazione, adeguamento e rifacimento briglie ed altre opere di bonifica; sistemazioni idrauliche o forestali ed idraulico agrarie; realizzazione di nuovi impianti idrovori; manutenzioni straordinarie, espurgo di alvei e foci di corsi d'acqua; consolidamento arginali stabilizzazioni degli alvei e delle sponde. Si tratta di un programma straordinario di lavori pubblici, proposto anche dall'Anbi - conclude Distefano che è anche vice presidente nazionale dell'Anbi.

BAS 05

Copam 2011. Lacorazza: "mettere in sicurezza il futuro"

05/03/2011 12:11

BAS"La priorità è mettere in sicurezza il futuro. Ad una prospettiva di sviluppo industriale della Basilicata, anche per effetto dell'estrazione petrolifera, dobbiamo legare, ora, le scelte per la sicurezza: un rafforzamento del monitoraggio e controllo ambientale, un efficace piano per ridurre i rischi e per la protezione civile, un investimento di messa in sicurezza idrogeologica del nostro territorio e dei centri abitati, un programma di messa in sicurezza e di efficientamento energetico di strutture pubbliche e case private, una grande piano per la bonifica dei siti contaminati (a partire dall'eredità lasciata dalla chimica nella nostra regione)".

E' quanto ha detto, nel suo saluto, il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza al terzo giorno della conferenza "Petrolio e ambiente", riconoscendo alla regione, all'assessore Mancusi, al presidente De Filippo, nonché al dipartimento Ambiente e al direttore generale Donato Viggiano, l'importante opportunità offerta al dibattito ed al confronto pubblico.

"Certamente intorno all' estrazione petrolifera - ha continuato - è possibile agganciare le nostre imprese alla nuova industria, creare opportunità di lavoro, costruire una rete capace di accumulare e distribuire innovazione, strutturarsi per nuove economie dentro una competizione internazionale. Una sfida complessa per provare a costruire sviluppo per i prossimi anni. C'è lo spazio per avere uno sguardo lungo incrociando ricerca, tecnologie, innovazione di processo e di prodotto. C'è lo spazio, però, in un mondo che già oggi assiste e prova ad arginare l'effetto dei cambiamenti climatici, l'impatto sulla terra, sul suolo, sull'aria e quindi sulla qualità della vita e delle produzioni. C'è l'Europa che indica traiettorie e direttive di investimento chiare al 2020 ed anche oltre. Insomma e' possibile accettare la sfida".

"Tuttavia - ha concluso Lacorazza - siamo chiamati, ora, per rendere credibile questa prospettiva, a fare della sostenibilità il pilastro fondamentale per un nuovo patto di cittadinanza. Siamo chiamati ora a ricostruire quel debole e sfilacciato rapporto tra istituzioni e cittadini proprio sulla tutela del territorio e della salute. Siamo chiamati ora a mettere in campo programmi di investimento e di riorganizzazione più forti del sistema di monitoraggio e di controllo. Siamo chiamati ora a chiudere pagine storiche, come ad esempio la bonifica dei siti contaminati dalla chimica o dai rifiuti solidi urbani. Siamo chiamati ora a investire su programmi di prevenzione dei rischi e protezioni civile. Siamo chiamati ora a mettere in sicurezza il nostro territorio. Siamo chiamati ora a sostenere un generale investimento sull'efficienza energetica di strutture pubbliche e case private. Insomma legare la prospettiva al nostro ambiente, al nostro territorio significa attivare da subito risorse ed economie per uscire dalla crisi e guardare con più fiducia al futuro. Ricordiamoci che il mondo non l'abbiamo ereditato dai nostri padri ma l'abbiamo ricevuto in prestito dai nostri figli".

Croce Rossa in prima linea nell'emergenza maltempo

06/03/2011 10:41

BAS"Le Tavole Palatine allagate, ingenti danni alle aziende agricole circostanti, 70 sfollati. Più di duecento vacche da latte annegate nella melma e nel fango. L'esondazione del Bradano è una ferita ancora aperta. La Croce rossa di Basilicata si mobilita per un primo soccorso logistico e psicologico". La storica organizzazione di soccorso è tra le più attive nell'emergenza maltempo in Basilicata. "Una Croce Rossa - spiega il delegato tecnico provinciale A. Sviluppo Giovani della Cri Marco Bellezza - che interviene nei conflitti bellici esteri, nelle calamità naturali nazionali, ma anche e soprattutto per i bisogni della propria gente e del proprio territorio.

Si tratta di aiutare non solo gente bisognosa, ma anche amici e parenti che non sanno dove andare, cosa mangiare, dove dormire e soprattutto non riescono a capacitarsi dell'accaduto".

Nel campo allestito alle "Tavole Palatine" dalla Protezione Civile, una media di 10 volontari si alternano 24 ore su 24.

"Pionieri, Volontari del Soccorso e Comitato Femminile collaborano nell'assistenza sanitaria, nella preparazione dei pasti e nel supporto psicologico. Ognuno fa il suo, le esigenze sono tantissime. Bere, mangiare, vestirsi, dormire. Lo scopo principale, per quanto difficilmente raggiungibile, è quello di ricreare delle condizioni di benessere fisico e psicologico. Il Gruppo di Croce Rossa di Bernalda è quello più attivo nella gestione dell'emergenza, opportunamente coadiuvato per la logistica dai Pionieri di Matera, occupandosi sia della preparazione dei pasti per circa 70 sfollati, che la distribuzione in tenda e il trasporto presso altri domicili di fortuna scelti da alcune famiglie che vogliono restare vicino ai loro beni e alle loro case".

Nel campo c'è anche stata la visita del Commissario Regionale Scalise volta a valutare le emergenze, le criticità e i bisogni richiesti sia dai propri volontari che dall'intera macchina dei soccorsi.

Informatore ecologico, parte il progetto

Venerdì 4 Marzo 2011

ISTITUZIONI | Casalnuovo - Informare e sensibilizzare la cittadinanza sulla "problematica rifiuti", affinché si migliorino sempre più i risultati, sino ad oggi raggiunti, in fatto di raccolta differenziata. È in tale ottica che l'amministrazione comunale ha attivato il Progetto di "Informatore ecologico" pronto a partire già dal prossimo weekend, 12 e 13 marzo con stand informativi nei pressi di scuole, parrocchie e maggiori luoghi di aggregazione.

Della durata complessiva di 3 mesi il progetto vede il coinvolgimento, nella prima fase sperimentale, di ben sei associazioni operanti sul territorio: AIAL - Associazione Europea Operatori di Polizia - Associazione Nazionale Carabinieri Co.D.Ca - AIC - Protezione Civile

Successivamente, il progetto potrà essere esteso anche ad altre associazioni che operano in diversi settori sociali. Compito degli informatori, oltre alla distribuzione capillare di opuscoli ed altro materiale informativo, sarà anche quello di invitare i cittadini a rispettare gli orari previsti per il conferimento dei rifiuti. Un servizio, questo, reso ancor più efficace dalla messa in opera sul territorio, da parte degli agenti del locale comando di Polizia Municipale, di una sorveglianza dei punti critici ritenuti maggiormente a rischio in fatto di sversamenti illeciti.

montalbino, frana assassina si aspettano ancora i soldi

I familiari delle vittime parlano a distanza di sei anni dalla tragedia

La mancanza di fondi ha vanificato i piani elaborati da De Biase

" Gli anniversari si susseguono senza che nulla cambi sul fronte frana a Montalbino. Il 4 marzo del 2005 la colata di fango uccideva tre persone. Sei anni dopo c'è la lettera del Comitato vittime della frana al commissario per l'emergenza idrogeologica in Campania, Edoardo Cosenza.

" La lettera è stata inviata anche al Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, e al commissario straordinario che regge le sorti del comune, Giuseppina Di Rosa. Poche righe per raccontare il più classico dei paradossi all'italiana.

" Un iter completamente espletato, a posto sotto il profilo formale che, però, fa da contraltare al fatto che il denaro non è mai arrivato. Non ha ottenuto alcuna copertura finanziaria l'ordinanza n. 29 promulgata da Mario De Biase, commissario dal gennaio a dicembre scorso. Ordinanza che prevedeva: la delocalizzazione delle unità abitative parzialmente o totalmente distrutte dall'evento franoso del 4 marzo 2005, con la conseguente erogazione del contributo alle famiglie; l'erogazione del contributo per la perdita di beni mobili ed immobili, per i danni alle case, per la ripresa delle attività produttive. «A distanza di 6 anni dal tragico evento - recita la nota - le nostre famiglie vivono ancora senza alcuna certezza per il loro futuro, senza il riconoscimento dei danni subiti».

" E ancora: «Dopo anni di segnalazioni e di incontri, sembravano essere superati i ritardi e le inefficienze accumulati». L'unica conquista è stato il milione e 400mila euro per cui gli ex assessori Luca Pucci ed Antonio Cesarano avevano ottenuto che il comune fosse dichiarato soggetto attuatore.

" Eppure, dopo Montaguto e Casamicciola, c'era Nocera in cima alle priorità di De Biase. Nocera avrebbe beneficiato - diceva allora - di parte dei 38 milioni di euro (fondi Fas) destinati all'emergenza. «Di tempo - ha affermato De Biase - se ne è perso fin troppo. Noi e il Comune concordiamo sul fatto che questa montagna necessita di interventi minimi legati alla manutenzione ordinaria». Il suo mandato è scaduto il 31 dicembre. Termine entro cui De Biase avrebbe dovuto capire che fine ha fatto il residuo di 15 milioni di un mutuo contratto dal ministero dell'Ambiente per le alluvioni del 2005 in Campania.

Patrizia Sereno

© riproduzione riservata

Gemelline scomparse, trovato il navigatore**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 06/03/2011 - pag: 9

Gemelline scomparse, trovato il navigatore

Sarà inviato domani mattina alla ditta americana Garmin il microchip del navigatore satellitare di Matthias Schepp, trovato ieri lungo i binari della stazione di Cerignola Campagna. La piccola scheda è stata recuperata ad una ventina di metri dal luogo in cui l'uomo si è ucciso, gettandosi sotto un treno in corsa. La speranza è che i tecnici della Garmin, la ditta che fabbrica il navigatore satellitare, attraverso il microchip possano avere un tracciato certo del viaggio di Schepp dalla Svizzera a Cerignola: elementi utili per capire che fine abbiano fatto le sue due figlie, Alessia e Livia, di cui non si hanno notizie dal 31 gennaio scorso, giorno in cui sono state rapite dal padre. A trovare il microchip un poliziotto e un ragazzo della Protezione Civile, intorno alle 10 e 15 di ieri durante il secondo giorno di ricerche lungo i binari della stazione ofantina. Ricerche che continueranno anche questa mattina nella speranza di trovare il registratore dell'uomo, da cui non si separava mai e su cui potrebbe aver lasciato qualche frase utile per capire dove possano trovarsi le due bambine. Gli investigatori sembrano molto scettici sul ritrovamento del registratore: nei giorni scorsi in cui polizia e volontari -hanno setacciato i binari della stazione ferroviaria non è stato recuperato neanche un piccolo pezzo dell'apparecchio elettronico, che possa far pensare che Schepp lo avesse con lui quando si è ucciso. (Lu. Pe.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto sul Gargano, Nessuno spavento e niente danni**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 06/03/2011 - pag: 9

Scossa di terremoto sul Gargano, Nessuno spavento e niente danni

Una scossa sismica è stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Foggia, Rignano garganico, S. Marco in Lamis, in provincia di Foggia. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato ieri alle ore 19.44 con magnitudo 2.8.

Piogge, Ginosa respira ma disagi nelle campagne**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 04/03/2011 - pag: 9

Piogge, Ginosa respira ma disagi nelle campagne

GINOSA L'alluvione dell'altro ieri che ha messo in ginocchio la comunità ginosina gran parte dei comuni del versante occidentale della provincia di Taranto ha svegliato pretempo gli animali in letargo che, disorientati e «sfrattati» dalle loro tane, stanno emigrando al sicuro nei centri urbani. La loro presenza per le strade sta seminando disagio tra gli abitanti. Ieri mattina un uomo che era stato morso polpaccio da una biscia è stato medicato dal personale del 118 che da due giorni assicura l'assistenza in un ospedale da campo con dieci posti letto. Ancora numerose le famiglie senza tetto le cui abitazioni sono semisommerse dall'acqua. Secondo la Protezione civile sono ancora un centinaio gli sfollati che trovano ospitalità da parenti e negli alberghi della zona. La situazione, comunque, tende a migliorare soprattutto grazie all'opera di circa 300 uomini delle forze dell'ordine, volontari della protezione civile, vigili del fuoco e personale del servizio di emergenza sanitaria. Il primario del 118, Mario Balzanelli, ha mobilitato trenta operatori che assicurano la loro presenza 24 ore su 24 e che resteranno a disposizione degli sfollati almeno sino a sabato mattina. Enormi i disagi all'agricoltura. La Cia, Confederazione Italiana agricoltori di Taranto, segnala che al momento è difficile una stima dei danni. In particolare a Ginosa nelle contrade Marinella, Pantano e Tufarella, tra Ginosa e la valle del fiume Bradano, nel territorio di Bernalda (Basilicata), molti ettari di ortaggi e vigneti da tavola sono stati completamente distrutti. Danneggiati anche capannoni e abitazioni rurali. Disagi si sono verificati anche a Castellaneta Marina dove, a causa del forte vento, un albero si è spezzato e ha occupato la carreggiata in viale dei Pini. Una donna incinta rimasta intrappolata all'interno della propria abitazione, a Marina di Ginosa, è stata soccorsa da una pattuglia della Guardia di Finanza. L'altro ieri un equipaggio dell'elicottero della Marina Militare ha tratto in salvo una famiglia composta da sei persone che avevano trovato rifugio sul tetto della propria abitazione nelle campagne ginosine. N. D. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ginosa, ancora 100 sfollati**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Prima data: 04/03/2011 - pag: 1

Ginosa, ancora 100 sfollati

GINOSA L'alluvione dell'altro ieri che ha messo in ginocchio la comunità ginosina. Ancora numerose le famiglie senza tetto le cui abitazioni sono semisommerse dall'acqua. Secondo la Protezione civile sono ancora un centinaio gli sfollati. La situazione, comunque, tende a migliorare. A PAGINA 9

*Ginosa, la situazione peggiora Piove e manca l'acqua potabile***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 06/03/2011 - pag: 8

Ginosa, la situazione peggiora Piove e manca l'acqua potabile

L'esercito e pompieri al lavoro con le idrovore

GINOSA Ieri pomeriggio tornato a piovere sul versante occidentale ionico dove l'esondazione del fiume Bradano e lo straripamento della diga di San Giuliano, ingolfati dalle abbondanti precipitazioni di cinque giorni fa, hanno riversato un centinaio di milioni di metri cubi d'acqua su tutto il territorio con epicentro a Marina di Ginosa. Lì la situazione è tutt'altro che migliorata. Un centinaio di senzatetto continua ad essere ospitato nelle strutture alberghiere della zona mentre altri trecento hanno trovato una sistemazione dai parenti. Sarebbero almeno un migliaio, invece, le abitazioni danneggiate dall'acqua. Pesanti anche i danni alle colture e alle numerose aziende zootecniche. Per loro le associazioni di categoria hanno già chiesto lo stato di crisi del comparto. Nella mattina di ieri la momentanea clemenza atmosferica aveva dato il tempo al personale dei soccorsi di spalare il fango dalle strade, poi la pioggia ha bloccato gli interventi. I vigili del fuoco, uomini dell'antincendio boschivo, unità dell'Agenzia regionale delle Attività irrigue e forestali, la Protezione civile, le forze dell'ordine, e lavoratori cassintegrati della Miroglio, da ieri sono affiancati da ventitré militari della Brigata Pinerolo dell'Esercito. I mezzi del Genio sono stati impegnati nel ripulire con pale meccaniche gommate alcune contrade, i canali e le zone sottostanti ai ponti. Con speciali idrovore i soldati sono intervenuti in contrada Pantano, ove l'emergenza è particolarmente avvertita. La gente continua a lavorare con pale e secchi per tentare di liberare le abitazioni gli scantinati dal fango e dai resti dei mobili, masserizie e oggetti personali andati distrutti. In vaste aree la pubblica illuminazione non è stata ancora ripristinata. «Servono aiuti strumentali, idrovore e manodopera», chiede il sindaco ginosino, Luigi Montanaro, preoccupato per la mancanza di acqua potabile foriera di un pericolo di natura sanitaria. Per questo ha chiesto ed ottenuto dall'Acquedotto Lucano la realizzazione di un by pass nel punto di rottura della condotta idrica originale all'altezza della masseria «Esposito», in agro di Bernalda, al confine tra Basilicata e Puglia. Ieri sera sopralluogo sui luoghi dell'alluvione dell'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati. Ma la sua presenza non impedisce al presidente del Consiglio comunale di Ginosa, Vito De Palma, di lanciare accuse alle istituzioni assenti. «Provincia, Regione e Dipartimento nazionale della Protezione civile ci hanno lasciati soli ad affrontare l'emergenza», dichiara l'amministratore che fa il paragone con altri casi analoghi dove gli enti preposti hanno agito con più interesse. «Subito dopo lo stesso nubifragio che ha flagellato Ginosa Marina e la vicina Basilicata -dice Di Palma- il governo di quella Regione ha deliberato immediatamente aiuti per i territori e per la popolazione colpiti. Da noi, invece -conclude- non si è visto nè sentito nessuno se non la prefettura e i volontari che ci danno una mano». Dal Centro operativo comunale allestito nella scuola statale «Boschetti Alberti», dove operano dipendenti comunali e amministratori, è stata diffusa ieri una comunicazione per la pubblica sicurezza. «I cittadini -recita la nota- devono assolutamente evitare di mettere in funzione gli impianti elettrici, laddove vi fossero ambienti o scantinati ancora interessati da presenza di acqua e fango. La Caritas sta provvedendo a distribuire indumenti e una media di 500 pasti caldi al giorno. Nazareno Dinoi

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Capri, frana sulla scalinata panoramica***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 06/03/2011 - pag: 11

Capri, frana sulla scalinata panoramica

Paura per la strada che dalla Piazzetta porta a Marina grande

CAPRI-Frane e smottamenti: anche l'isola azzurra vittima del maltempo. Dopo la frana che nel 2009 cancellò in un solo colpo la storica dimora di Fra' Felice, lungo la tortuosa via Krupp, e lo smottamento che l'anno scorso colpì in pieno la sede dello Yacht Club Capri, all'interno del porto turistico, ieri mattina intorno a mezzogiorno, cento metri cubi di detriti, fango e pietre hanno invaso via San Francesco, la caratteristica e panoramica scalinata che dalla piazzetta conduce fino al borgo marinaro. A segnalare il movimento franoso ai vigili urbani sono stati alcuni abitanti della zona che hanno visto crollare il terrapieno sulla rampa sottostante. Non si contano, fortunatamente, feriti tra i passanti. Dopo un primo sopralluogo e dopo aver verificato le condizioni statiche del muro, il comandante della polizia municipale di Capri, Marica Avellino, ha deciso, in via precauzionale, di transennare il luogo interessato dalla frana ed interdire la circolazione ai pedoni. La proprietaria del terreno che costeggia via San Francesco interessato dalla frana stata denunciata penalmente all'autorità giudiziaria per non aver ottemperato ad una precedente ordinanza dell'ufficio tecnico della Città di Capri. Alla donna, infatti, era stato intimato di realizzare al più presto interventi di messa in sicurezza e consolidamento dell'area di sua proprietà, proprio in virtù di un pericoloso rigonfiamento del muro di contenimento dovuto alle abbondanti piogge che si stanno abbattendo sull'isola azzurra senza interruzione da alcuni giorni. Ed un'altra frana, seppur di minor entità, è stata registrata ieri pomeriggio lungo la strada provinciale che collega i comuni di Capri ed Anacapri. La carreggiata è stata invasa da massi e detriti, prontamente rimossi dagli agenti della polizia municipale, allertati dagli automobilisti, con poche difficoltà per la circolazione stradale. In via Madre Serafina, a pochi passi dalla famosa piazzetta, invece, sono crollati pezzi di intonaco e calcinacci da un palazzo. Il proprietario è stato punito con una sanzione amministrativa. Allagamenti e pozzanghere anche nelle zone alte dell'isola, dove sono saltati diversi tombini, ed in via Roma dove, all'altezza dello stazionamento dei bus, si è formato un grosso avvallamento. Disagi anche a Napoli. Decine di chiamate sono arrivate dalla scorsa notte alla centrale operativa dei vigili del fuoco a causa della pioggia che per due giorni è caduta incessantemente su Napoli. Le richieste di soccorso hanno riguardato in particolare infiltrazioni d'acqua, soprattutto negli appartamenti a piano terra, e cadute di cornicioni. Molte poi le strade allagate, tra Napoli e provincia. Numerose le segnalazioni sono pervenute, in particolare, dalla zona di Varcaturò. Claudia Catuogno RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'alluvione Metaponto-Potenza un incubo infernale Guarda le foto

Dopo l'alluvione

Metaponto-Potenza

un incubo infernale

Guarda le foto

Risorse correlate **FOTO: Guarda le foto** • Il conto della natura e l'agire dell'uomo di Mimmo Sammartino di FILIPPO MELE

SCANZANO JONICO - Dal Metapontino a Potenza e ritorno nella Basilicata spezzata in due. La chiusura della Basentana per il cedimento di un pilone del viadotto Calciano II mette paura. E la deviazione per Tricarico è terribile. Un percorso di guerra. Alle 7.10 siamo sulla Jonica. I segni degli allagamenti non tardano. La rampa di accesso alla Basentana per Potenza, svincolo di Metaponto, è transennata. Occorre proseguire sino allo svincolo per Matera, incrocio con la "Tre confini". Qui si stanno sistemando cartelli di divieto. Per Taranto non si prosegue. Per Potenza? "Si va via Matera". Possiamo rientrare sulla 407 da una parallela alla Jonica? "Sì, però la Basentana è bloccata".

Prendiamo per Matera ma arrivati alla strada che corre in contrada Pizzica la imbocchiamo. Ed eccoci sulla Basentana mentre la Posltrade sta bloccando il traffico in direzione Metaponto. Ci è andata bene. La Basentana è percorribile sino a Garaguso Scalo. Qui c'è la deviazione per Tricarico. Cominciamo ad inerpicarci sino al bivio dove c'è il Ristoro dell'anno santo, messo su da Michele Mulieri, reso celebre da Rocco Scotellaro. Alcuni cantonieri sistemano cartelli. "Per Potenza?" "Svoltate a sinistra, dopo Tricarico c'è la discesa per la Basentana".

La strada è la storica Appia, o ex Statale 7, ora "Provinciale 1". E' a due corsie, una per senso di marcia, senza spartitraffico centrale. Il problema sono i mezzi pesanti. La coda dietro ai "bisonti" è enorme. Difficili i sorpassi, 50 massimo 70 km orari i limiti di velocità. Comunque, si prosegue. Appena dopo Tricarico, però, ecco il punto critico di tutto il raccordo. Un addetto regola il traffico su un tratto di strada per metà franato. Siamo in località Cupone. Se franerà l'altra metà salterà tutta la bretella. Siamo in località Cupone. Continuiamo sino alla discesa. I panorami sulla valle del Basento sono uno spettacolo. Ma rieccoci sulla Basentana, allo svincolo per Tricarico. Abbiamo bypassato il ponte Calciano II incrinato. Il simbolo di questa ondata di maltempo in Basilicata. Dopo 2 ore e mezza dalla partenza siamo a Potenza. Altrettanto il tempo necessario per il ritorno con le novità di un semaforo alla frana nella zona Cupone e della riapertura dello svincolo Basentana-Jonica.

Quando riaprirà il viadotto franato? Una anticipazione ottimistica l'ha data il sen. Saverio D'Amelio: "L'Anas potrebbe aprire a breve una corsia intervenendo preventivamente per deviare le acque del Basento in modo da evitare che le stesse, battendo sul pilone rimasto in piedi, lo danneggino". Ma se si rimette in moto la frana a Cupone il viaggio-calvario diventerà un viaggio- inferno. Anche perché nella Basilicata dissestata sono bloccate anche le Statali 106, al km 452+400 a Bernalda (deviazione sulla Provinciale 175/Pantano Ginosa) e la 598 al km 102+700 a Montalbano J. (deviazione sulla Sinnica). E la Polizia stradale ha anche segnalato che sono interrotte le "provinciali" 175 (collegamento tra 380 - Montescaglioso), la 8 al km 2 (Matera) con deviazione per La Martella-Picciano, la Destra Basento con deviazione per Tinchì di Pisticci, ed ancora la 8 Matera / Grassano al km 18+900 con senso unico alternato.

04 Marzo 2011

Maltempo riduce a risaia il Gargano Guarda il video

Maltempo riduce

a risaia il Gargano

Guarda il video

S'allaga la SS90: chiusa

Risorse correlateLAGAZZETTA.TV: Guarda il videoS'allaga la SS90: chiusa• Acqua e fango in casa. Oggi rientrano nelle loro abitazioni gli sfollati di Marina di Ginosa (Taranto)• Meteo: tra il 7 e l'8 neve anche in spiaggia in Puglia e Basilicata• Riprende a piovere nel Materano, fiumi sorvegliati ZAPPONETA - Ancora una volta il piccolo centro rivierasco del basso tavoliere deve subire i danni causati dalle abbondanti piogge, abbattutesi, in questi ultimi giorni, su tutta la fascia costiera adriatica. Un bilancio sempre più catastrofico per una situazione sempre più critica ogni qual volta che la sua fascia costiera, che va dal villaggio turistico "Ippocampo" fino a foce Aloisa, viene colpita da violenti nubifragi. La situazione, dopo l'ultimo nubifragio dei giorni scorsi, è drammatica anche e soprattutto a causa dell'esondazione del canale "Peluso", che divide i territori dei Comuni di Manfredonia e di Zapponeta, le cui acque, dopo aver rotto gli argini, hanno inondato i terreni coltivati circostanti fino ad arrivare alle porte del centro abitato zapponetano.

Un ennesimo "Sos" è stato lanciato, in questi giorni, dagli agricoltori zapponetani, alle istituzioni preposte (Comune, Provincia e Regione), dopo aver constatato che le abbondanti e persistenti piogge, hanno nuovamente sommerso e distrutto intere coltivazioni di "primizie" di carote e cipolle, colpendo, ancora una volta, gravemente, l'intera economia locale.

E' bene ricordare che Zapponeta è un piccolo centro della Provincia di Foggia, la cui economia si basa essenzialmente sull'agricoltura. Nel piccolo centro rivierasco, infatti, il 95% della popolazione lavora nei campi come bracciante agricolo e circa 150 sono coltivatori diretti. Una delegazione dei disastri agricoltori si è portata a palazzo di città per chiedere, al sindaco, Francesco D'Aluisio, di attivarsi per richiedere le necessarie provvidenze regionali e governative. Nella mattinata di ieri l'assessore comunale Ruggiero Delvecchio si è recato a Foggia, dall'assessore provinciale Farina, per chiedere un urgente intervento della provincia. Farina si è subito mobilitato per reperire le pompe di emergenza da posizionare nei punti di raccolta delle acque stagnanti, che gli stessi agricoltori zapponetani avevano individuato e segnalato. Ma, di fatto, fino a ieri, non una goccia di acqua è stata ancora aspirata dai terreni inondati.

Purtroppo il problema dei continui allagamenti del arenili continuerà a persistere ogni qualvolta cadono sulla zona abbondanti piogge, finché non saranno realizzate, dalle istituzioni preposte (Provincia, Regione, Consorzio di Bonifica di Capitanata), idonee strutture, quali canali adiacenti i terreni ed idrovore di drenaggio, necessarie per far convogliare le acque piovane in esubero per smaltirle nel mare Adriatico. Finanziamenti dalla Regione Puglia per gli agricoltori danneggiati dalle alluvioni.

La giunta regionale pugliese ha stanziato un contributo di 900 mila euro in favore delle imprese agricole colpite dagli eventi meteorologici eccezionali, nei periodi marzo-aprile 2009, giugno 2009, marzo 2010 e ottobre-novembre 2010. Ad annunciarlo è il consigliere regionale Ruggiero Mennea (Pd) il quale informa che tra i Comuni che potranno beneficiare del contributo c'è anche quello di Margherita di Savoia. Per cui invita gli operatori colpiti dalle avversità atmosferiche ad attivare tutte le procedure necessarie presso gli uffici comunali per il recupero delle somme a disposizione. Mennea, poi, stigmatizza "la latitanza del governo nazionale, che nel decreto "Mille proroghe" ha pensato solo a Liguria e Veneto, dimenticando e penalizzando, per l'ennesima volta, il Mezzogiorno e la Puglia".

Ma intanto, a Margherita di Savoia piove sul bagnato. Le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno provocato l'ennesimo l'allagamento degli arenili, invadendo anche la strada provinciale per Zapponeta, chiusa al traffico veicolare. Danni ingenti e agricoltori nuovamente in ginocchio. Si tratta, ormai, di un fenomeno sin troppo ricorrente. E' già accaduto cinque volte in meno di due anni, tempo abbondante per intervenire. "Comune, Regione e, soprattutto, il Governo - è il comune sentire della gente - potevano e dovevano fare di più. E' tempo che qualcosa si muova". Sulla situazione interviene, il gruppo consigliere "Noi salinari" con accenti critici nel confronti del primo cittadino: "È la dimostrazione lampante che il sindaco Gabriella Carlucci nulla ha fatto in questi mesi per venire incontro alle esigenze della categoria. Dopo le devastanti piogge dello scorso autunno ha indetto un tavolo tecnico che non è servito a niente, se non a produrre opere inutili e costose. Sono stati spesi circa 30mila euro per lavori mai collaudati e non eseguiti a regola d'arte, tanto che da allora l'amministrazione provinciale di Foggia ha deciso di chiudere al traffico la litoranea per Zapponeta perché non

Maltempo riduce a risaia il Gargano Guarda il video

transitabile». (Gennaro Missiato Lupo)

05 Marzo 2011

Cresce l'ammontare dei danni, resta l'allerta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/03/2011)

Torna Indietro

A Giampilieri il progetto pilota per la rinaturalizzazione della montagna curato dall'Azienda Foreste Lucio D'Amico

Lo stato d'allerta è scattato nella notte. Ancora una volta il territorio è messo a dura prova e si spera che i danni della nuova ondata di maltempo non siano simili a quelli prodotti dal nubifragio dell'1 marzo. Il sindaco Buzzanca ha chiesto rinforzi, uomini e mezzi dalla Protezione civile nazionale e regionale, mentre la conta dei danni si fa sempre più preoccupante. L'ing. Bruno Manfrè, dirigente della Protezione civile locale, che è uomo serio e di grande equilibrio, dunque non avvezzo a sparare cifre esagerate, ha alzato l'asticella dei primi giorni: occorrono somme decisamente superiori ai cento milioni di euro indicati, almeno cinquanta milioni in più, se non il doppio. Ma alla luce dell'emergenza diffusa in tutt'Italia, con epicentro nelle Marche, sembra quasi impossibile poter ottenere simili importi, visto che da Roma, per una tragedia come quella vissuta l'1 ottobre 2009 (con 37 vittime!), per ora sono arrivate solo le "briciole" di ciò che era stato promesso.

Il monitoraggio prosegue in tutte le zone vulnerate e ovviamente le preoccupazioni maggiori riguardano Mili San Marco e San Pietro, Cumia, Santo Stefano Briga da un lato, la vasta area compresa tra Castanea e Ortoliuzzo a nord. C'è chi aveva anche proposto la parziale evacuazione, a scopi cautelativi, dei punti critici dei villaggi (ad esempio, la via Marodda di Mili San Marco e la via Vallone di Mili San Pietro) in previsione del nuovo stato d'allerta, ma l'amministrazione comunale ritiene che non sussistano al momento le condizioni per assumere provvedimenti drastici che, oltretutto, dovrebbero riguardare gran parte della città, vista la presenza di sempre più diffusi fronti di dissesto idrogeologico. Ieri, intanto, ha effettuato un sopralluogo a Giampilieri l'assessore regionale alle Risorse Agricole, Elio D'Antrassi, che ha dato il via all'insediamento del tavolo tecnico permanente per affrontare le problematiche di natura agro-ambientale connesse agli eventi alluvionali del 2009. «In raccordo con le popolazioni coinvolte – ha detto D'Antrassi – vogliamo dare vita a un progetto che produca un'azione di ripristino, salvaguardia e rilancio permanente dei territori agricoli colpiti dalla calamità». In un incontro nella sede della Protezione civile, sono stati affrontati i temi relativi alla difficoltà di utilizzo di alcune misure del Piano di sviluppo rurale. D'Antrassi ha rilevato che gli uffici dell'assessorato sono già al lavoro per individuare un metodo per aggregare le aziende e gli agricoltori in maniera da superare queste criticità. Le soluzioni individuate saranno proposte al vaglio dei comitati nella prossima riunione.

Ma c'è un tema probabilmente trascurato nell'agenda politico-amministrativa degli ultimi decenni e che invece assume una rilevanza quasi decisiva per il futuro di buona parte del nostro territorio. È il tema dei villaggi e del mancato accesso da parte dei cittadini che vi abitano alle misure per il rafforzamento delle potenzialità e delle vocazioni naturali, per il rilancio di un'economia basata anche sull'agriturismo e sul turismo rurale. I villaggi, è stato detto, ricadono nel territorio di Messina, classificato come città metropolitana e, quindi, sarebbero esclusi da tali linee di intervento. L'autorità di gestione del Psr, funzione assolta dal Dipartimento regionale degli interventi strutturali, avanzerà una proposta di deroga temporanea ai competenti organismi della Comunità europea. È stato inoltre annunciato che una parte della dotazione finanziaria della misura 126 (Asse 1 del Psr, rivolta agli imprenditori agricoli che hanno subito danni ad oltre il 30% delle coltivazioni) sarà riservata proprio ai territori colpiti dall'alluvione del 2009. E nelle prossime settimane, quando saranno completate le opere di messa in sicurezza avviati dal Genio civile, la montagna di Giampilieri sarà la "cavia" di un esperimento che potrebbe davvero essere il prototipo di una serie di interventi estesi a tutti i versanti collinari della città. Ci riferiamo al "progetto pilota", già finanziato (l'importo di poco superiore al milione di euro), che verrà realizzato

Cresce l'ammontare dei danni, resta l'allerta

dall'Azienda Foreste e che prevede la rinaturalizzazione delle aree che sovrastano il borgo, con un piano di rimboschimento (saranno messi a dimora gli arbusti tipici della macchia mediterranea) e con interventi di ingegneria naturalistica che dovrebbero servire a trattenere, "a monte", le colate di fango e di detriti che hanno seminato lutti e distruzioni.

Messa in sicurezza di Ortogrande Via libera pure dal Genio civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/03/2011)

Torna Indietro

Il 2 febbraio scorso nuovo crollo. Oltre mille abitanti col fiato sospeso

Emanuele Cammaroto

GIARDINI naxos

Conferenza dei servizi ieri al Comune per dirimere la problematica degli attesi lavori di consolidamento e messa in sicurezza del costone di Ortogrande. Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti del Comune, la Protezione civile e il Corpo forestale. Ovviamente in aula anche i progettisti. A Palazzo dei Naxioti è giunto intanto il parere favorevole ai lavori, da parte del Genio civile, e si trattava dell'ultimo nulla osta che mancava ancora all'appello tra i vari enti preposti che sono interessati dall'intervento, che dovrà essere attuato ad Ortogrande. In Comune c'era anche una delegazione di abitanti del rione di Ortogrande che ha voluto seguire da vicino l'iter finalizzato all'esecuzione dei previsti lavori. È ormai una corsa contro il tempo per il consolidamento e messa in sicurezza dell'area, dove vivono circa mille persone e che il 2 febbraio scorso ha fatto registrare nuovi cedimenti a monte (con un masso finito in pieno sul serbatoio d'acqua di un edificio privato e un muretto perimetrale che si è sbriciolato). Oltre al primo cittadino Nello Lo Turco si sono confrontati a Palazzo dei Naxioti sulla vicenda anche il presidente del Consiglio, Salvatore Bosco, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Cacciola, e diversi consiglieri comunali. A Palermo l'iter viene seguito invece dal vicesindaco, l'on. Pippo Currenti. A sollecitare una svolta è, in particolare, Antonio Pitrelli (nominato dal sindaco come esperto, a titolo gratuito per le problematiche inerenti la messa in sicurezza del rione). Dal punto di vista tecnico e del rischio idrogeologico la collina di Ortogrande è stata classificata R4 ovvero, a "Rischio molto elevato". Ciò si evince da un Decreto della Regione del 2002 che riporta i risultati di indagini idrogeologiche e dalla combinazione di una serie di parametri quali "tipologia" (T3), "magnitudo" (M4), "pericolosità" (P4), "elementi a rischio centro abitato" (E4). Per eseguire i lavori il Comune ha chiesto 2 milioni e 200mila euro e proprio per ottenere al più presto la somma si sta cercando di far pressing sulla Regione. Il problema è che una recente lettera fatta pervenire dalla Regione al Comune, comunica che il finanziamento ricade nelle opere di fascia "B" e che pertanto servirà passaggio burocratico in più che potrebbe ritardare l'erogazione dei fondi e quindi l'inizio dei lavori. I geologi già nel 2002 sono stati, come detto, molto chiari sulla pericolosità delle condizioni in cui si trova la parete rocciosa ed invece la Regione continua a rallentare. Il Comitato di cittadini ribadisce la propria apprensione e tale preoccupazione viene condivisa dal Comune. Il sindaco Lo Turco sta pensando ad una imminente missione a Palermo nel tentativo di sbloccare la pratica. Ottenuti ormai tutti pareri degli enti competenti, l'aspetto fondamentale diventa quello di riuscire ad ottenere in pratica che la Regione faccia dietrofront sul recente declassamento dell'intervento, affinché si possa passare da Tabella B (e quindi interventi con fondo regionale) a tabella A (con l'opportunità di rientrare in un fondo nazionale e poter accelerare l'iter). Non sarà semplice riuscire a mettere fretta alla burocrazia ma i recenti accadimenti ad "Ortogrande" giustificano la volontà dei cittadini e del Comune di far sì che i lavori partano al più presto e di bypassare pertanto le difficoltà procedurali di questa fase. Se dovessero esserci ulteriori ritardi nell'erogazione dei fondi per i lavori, la gente si dice anche pronta a manifestare a Palermo. Lo Turco ha chiesto ai suoi collaboratori di affrettare gli adempimenti e rimanere in stretto contatto con Palermo, affinché si possa completare in fretta la procedura che deve portare alla gara d'appalto. Da tanti, troppi, anni ormai Ortogrande attende la messa in sicurezza e che venga "ingabbiato" il costone che sovrasta le abitazioni. Ma mentre il 2 febbraio scorso si registravano i distacchi di alcuni massi dal costone di Ortogrande, l'assessorato regionale aveva "declassato" l'intervento per questa zona da "tabella A", a "tabella B".

Inchiesta sulla "cricca", lunedì Franco Covello davanti ai pm

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (05/03/2011)

Torna Indietro

L'interrogatorio verrà reso nel Palazzo di giustizia di Perugia

Giovanni Pastore

Lunedì mattina, davanti ai pm Sergio Sottani e Alessia Tavernesi, nell'ufficio di Procura, al terzo piano del Palazzo di giustizia di Perugia, l'ex parlamentare Franco Covello, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Ernesto d'Ippolito e Franco Sammarco, toghe di punta del foro cosentino, renderà interrogatorio. Spiegherà che le accuse che gli vengono contestate non gli appartengono. Dirà perché è innocente e, soprattutto, si protesterà estraneo alla "cricca" che avrebbe gestito i grandi eventi. L'inchiesta che ha fatto tremare i potenti della politica e dell'imprenditoria è stata definita a gennaio. Nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, i magistrati umbri avevano condensato il senso del loro lavoro mettendo sotto accusa quel gruppo, «un sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore degli imprenditori, in particolare Diego Anemone e le sue imprese, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della Pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi Eventi gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio».

Ventidue le persone finite sott'inchiesta. Oltre a Covello risultano indagati: l'ex capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, l'ex provveditore ai Lavori pubblici, Angelo Balducci, l'ex funzionario della Protezione civile, Mauro Della Giovampaola, gli alti funzionari Fabio De Santis e Claudio Rinaldi, gli imprenditori Diego Anemone, Ezio Gruttaduria, Bruno Ciolfi, il commercialista Stefano Gazzani, l'architetto Angelo Zampolini, il funzionario del Dipartimento "Ferratella", Maria Pia Forleo, l'ex segretaria di Anemone, Alida Lucci, il Commissario per i mondiali di nuoto, Claudio Rinaldi, l'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, e suo figlio.

La Procura di Perugia ha indagato Franco Covello, oggi esponente di punta del Pd calabrese, proprio alla vigilia della chiusura dell'inchiesta nella sua veste di vicepresidente nazionale dell'Istituto di Credito sportivo. L'ipotesi di reato è corruzione per aver agevolato un mutuo per la ristrutturazione del centro di Diego Anemone. L'episodio in questione che i pm Sottani e Tavernesi contestano al politico è d'aver compiuto «atti del proprio ufficio adoperandosi affinché Anemone accedesse a tale finanziamento, così facendo conseguire l'attribuzione di un credito pari a 18 milioni di euro per la ristrutturazione del centro sportivo sportivo, di fatto non fruito per il mancato verificarsi delle condizioni imposte, e in cambio ha ottenuto la fornitura di mobili presso la propria abitazione».

<Lì dove sono stati realizzati i lavori, non è successo nulla>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/03/2011)

Torna Indietro

«Lì dove sono stati realizzati i lavori, non è successo nulla»

«Oggi si vede uno spiraglio nel buio dell'immobilismo politico-amministrativo che segue a ogni tragedia». A guardare in positivo è l'architetto Felice Zaccone, cittadino di Giampilieri e consulente della struttura commissariale presieduta dal governatore siciliano Raffaele Lombardo, il quale evidenzia alcune "anomalie" che a suo avviso lasciano ben sperare in un futuro diverso da quello che è facile immaginare alla luce dei disastri del passato e del presente.

«La prima di queste anomalie – afferma Zaccone – è aver dato l'incarico di direttore della Protezione civile regionale all'ing. Pietro Lo Monaco. Non so sia un incarico politico e non mi interessa neanche ma so che è stata chiamata una persona capace, operativa e sensibile. La seconda anomalia è il coinvolgimento del Genio civile per la redazione della maggior parte dei progetti per la messa in sicurezza del territorio. Non so se l'ing. Gaetano Sciacca, ingegnere capo, abbia degli scopi reconditi e non mi interessa ma so che siamo nelle mani di una persona capace, operativa e sensibile. L'altra anomalia è stata responsabilizzare l'ufficio della Protezione civile di Messina nella figura attiva e silenziosa dell'ing. Bruno Manfrè e dei suoi collaboratori. Un'altra anomalia è stata attivare un ufficio per l'assistenza alla popolazione da parte del soggetto attuatore nella figura del sempre disponibile sindaco Buzzanca, ufficio dove si osserva un'umanità e una disponibilità nei confronti degli alluvionati esemplare. Voglio ricordare pure il coinvolgimento della Provincia, del Cas e degli altri enti». Ma non è l'elenco importante, secondo Zaccone, quanto la riflessione che segue. «Osservo con stupore queste "anomalie" – insiste – perché dopo le avvisaglie del 2007 non era stato fatto nulla! Nulla! Ho l'impressione stavolta che, nonostante alcune "incomprensioni" tra le parti, si stia facendo politica nel significato più nobile che si possa attribuire a questa parola. Sicuramente data la complessità dei lavori alcune imperfezioni qua e là ci sono state e ci saranno, ci sono degli scontenti ma è una cosa è sotto gli occhi di tutti: grazie a queste "anomalie" si è formato un sistema che sta reggendo, una sorta di miracolo siciliano e la più importante verifica del lavoro fin qui svolto è avvenuta proprio l'1 marzo. Lì dove si è lavorato non è successo niente. Per la prima volta – continua Zaccone –, dopo un violento nubifragio, il sottopasso ferroviario che conduce a Giampilieri Superiore, grazie alla realizzazione della vasca di calma e del canale fagatore, non è stato intasato di fango; per la prima volta sulla Strada provinciale 33 (quella che conduce a Giampilieri), all'altezza di una zona detta "Coste di Muna", grazie alla rete di paramassi e alla difesa corticale, la strada è rimasta pulita; per la prima volta, grazie alla sistemazione, il canale Fallica a Briga Marina non ha infangato le case; per la prima volta in contrada Loco, sempre a Giampilieri, non ci sono state colate detritiche e così seguendo in tutte le zone dove si è intervenuti. Ricordo infine con immenso dolore – conclude il consulente – che tra i morti di Giampilieri ci sono stati tre bambini: i bambini si sono fidati dei grandi e i grandi li hanno traditi. Che non succeda mai più! Non rompiamo con beghe da sottobosco politico e con "indifferenza nordista" un sistema che sta reggendo».

Crollo del pontino sulla Provinciale 29 Intervenire subito

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (05/03/2011)

Torna Indietro

VERZINO Nel Crotonese le comunicazioni tra i centri dell'entroterra ed il capoluogo sono già un grave handicap alla mobilità ed un ostacolo allo sviluppo. Così, il crollo, martedì, del pontino sulla strada provinciale 29, sotto la spinta della pioggia, a Verzino è vissuto come un dramma. Questo percorso consentiva il collegamento più rapido tra il paese premontano e la Statale 107 e, quindi, con Crotone: meta quotidiana di centinaia di studenti, lavoratori pendolari e tantissimi verzinesi che raggiungono il capoluogo in macchina o a bordo di pullman di linea.

«La Sp 29 è vitale per la nostra popolazione - ricorda il sindaco, Franco Parise (Pd), in carica dal giugno 2009 al 2013; anche perché il presidio ospedaliero di Crotone rappresenta per il paese il più vicino pronto soccorso, sebbene la distanza sia di parecchi chilometri che, in alcuni casi, possono risultare determinanti». A seguito della chiusura al transito anche della Provinciale 26, la "Verzino-Cerenzia", ordinata nell'ormai lontano 1996, oggi l'unica possibilità di raggiungere la Statale 107, da Verzino, è rimasta la lunga e tortuosa ex Statale 492, oggi Sp 53. Il tragitto, che allunga il cammino di almeno una decina di chilometri, richiede, però, tempi di percorrenza "biblici". A preoccupare, inoltre, è la sua pericolosità. Tra tornanti e continui saliscendi che si inerpicano passando per Pallagorio e Strongoli, i tempi di percorrenza su questo percorso alternativo si dilatano a dismisura.

«I pullman di linea - evidenzia Parise - che fanno la spola tra Crotone e Verzino impiegano quasi due ore su questa strada che presenta tratti pericolosi ed insicuri e che, in macchina, richiede un viaggio di almeno un'ora e mezzo».

Il primo cittadino, ieri mattina, era a Crotone dove si è recato per incontrare il dirigente ai Lavori pubblici della Provincia, Benincasa. Secondo quanto ha riferito, ha sollecitato al dirigente «un intervento tempestivo di ripristino del transito sul tratto interrotto della Provinciale». Ha precisato, però, di aver chiesto anche «un intervento risolutivo del problema sul "pontino" di località Giama considerato che in due anni è la seconda volta che si ripropone la questione». (m. e.)

Le emissioni inquinanti sono in costante calo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (05/03/2011)

Torna Indietro

Sciacca: «Abbiamo cominciato a fare molto prima quello che prevedono le ultime leggi»

L'eliminazione di alcune produzioni e il miglioramento degli impianti hanno determinato col passare degli anni un costante calo delle emissioni inquinanti nella zona industriale. Lo confermano gli ultimi dati resi noti dal Cipa, il Consorzio Industriale per la Protezione dell'Ambiente che ieri ha presentato il suo rapporto del 2010.

I rilevamenti, effettuati dalle centraline del Cipa, della Provincia Regionale e dell'Enel, sono il frutto di un lavoro di squadra al quale ha dato il proprio contributo anche il dipartimento provinciale dell'Arpa, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Un lavoro che anticipa le ultime leggi in materia. «Il nuovo decreto legislativo del 2010 - ha detto Salvatore Sciacca, presidente del Cipa - contempla tutto ciò che noi avevamo già cominciato a fare».

Le concentrazioni di tutte le sostanze monitorate (anidride solforosa, biossidi di azoto, benzene, toluene, xileni, idrogeno solforato) sono risultate sotto i limiti fissati dalle leggi. Stessa cosa dicasi per le polveri sottili pm10 e i pm2.5 e ciò nonostante la presenza di sabbie desertiche provenienti dal Nord Africa.

I livelli delle concentrazioni di anidride solforosa risultano ampiamente nei limiti consentiti. Al punto che il direttore del Cipa Agatino Gambadoro ha proposto di destinare buona parte dei rilevatori allo studio di altre sostanze. Per quanto riguarda l'ozono troposferico, composto che si forma in atmosfera per effetto di reazioni chimiche tra altri composti inquinanti, chiamati "precursori", sono stati conseguiti negli anni importanti risultati in termini di abbassamento delle concentrazioni al suolo. «Elevate concentrazioni di ozono – rileva però il Cipa - affliggono tutte le aree europee più o meno antropizzate con maggiore rilevanza le aree più esposte all'irraggiamento solare quali quelle del bacino del Mediterraneo».

Sciacca ha sottolineato come i rilevamenti abbiano tenuto conto di ben 82 sostanze organiche che prima non venivano prese in considerazione. «E per tutte – ha sottolineato - non sono mai stati registrati risultati disastrosi».

Il direttore del dipartimento provinciale dell'Arpa Gaetano Valastro ha sottolineato la sinergia che è alla base del lavoro realizzato. Poi è passato a spiegare il sistema con cui sono state effettuate le rilevazioni attraverso nove centraline: tre dell'Arpa, tre della Provincia Regionale e tre del Cipa. Il numero delle segnalazioni di superamento delle soglie di allarme aiuta a capire quali progressi siano stati compiuti. Spiegano al Cipa: «Nel 1998, che peraltro non fu sicuramente l'anno peggiore, furono diramate 280 segnalazioni, di cui 170 di primo livello, 79 di secondo e ben 31 di terzo livello. Nel 2010 ci sono state solo 17 richieste di intervento. Tralasciando i sedici casi per interventi di primo livello, che non sono operativi in quanto si attivano solo per scopi esclusivamente precauzionali, è stato diramato solo un intervento di secondo livello e nessuno di terzo livello. È il terzo anno consecutivo che non viene registrata nemmeno una diramazione di intervento di terzo livello».

Il dirigente del settore ambiente della Provincia Regionale Domenico Morello ha illustrato le iniziative dell'ente sul fronte della tutela dell'ambiente. (s.c.)

Acqua non potabile Siamo al 61. giorno

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (05/03/2011)

Torna Indietro

Siamo al 61esimo giorno e l'acqua continua a non essere potabile. Da parte di palazzo "Luigi Razza" nessuna comunicazione sullo stato dell'arte. In città e nelle frazioni i disagi continuano. Nei punti strategici da qualche giorno si sono riviste le autobotti. E non sono pochi coloro i quali utilizzano l'acqua della Protezione civile, mentre in città si aggira pure chi l'acqua potabile la porta dalle sorgenti di Serra San Bruno, ma in questo caso bisogna pagare.

Tutto questo sembra non interessi a nessuno. Il problema viene affrontato come una semplice pratica da evadere e non come una grande emergenza considerato che siamo al 61esimo giorno. A palazzo "Luigi Razza" inutile chiedere. Il peso di tutta la vicenda pesa sulle spalle del dirigente Pasquale Scalamogna, nominato custodi giudiziario del serbatoio di via Tiro a Segno dalla Procura in seguito al sequestro effettuato dai carabinieri del Nas per inquinamento. Per il resto nessuno è in condizioni di dare informazioni utili. Tutto questo contribuisce a creare tensioni tra la gente, in particolare tra quanti si trovano in difficoltà per raggiungere le autobotti. I risultati delle analisi a palazzo "Luigi Razza" vanno e vengono giorno dopo giorno ma restano chiusi nei cassetti.

Numerose aree rurali isolate a causa dell'ondata di maltempo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (05/03/2011)

Torna Indietro

CassanoIl maltempo lascia la sua firma: nuovamente isolate diverse zone rurali, mentre si rimettono in moto alcuni movimenti franosi.

Le piogge dei giorni scorsi, in particolare, hanno segnato nuovi smottamenti lungo la strada che conduce alla Cappella del Monte, già travolta da una valanga di fango ed acqua e formalmente interdetta alla circolazione nel febbraio del 2010, con conseguente isolamento di decine di abitazioni e di altrettante piccole aziende agricole. La strada comunale (la cui viabilità avrebbe dovuto essere oda tempo oggetto di un ripristino annunciato e mai avviato) è stata interessata da nuove colate di fango. Le stesse che, pochi chilometri più in là, hanno cancellato parte della strada provinciale Lacco-Maroglio. Impraticabile al pari della provinciale (quest'ultima chiusa da tempo) che collega Cassanoa Civita.

E mentre i geologi segnano la ripresa del movimento franoso che, nell'inerzia delle istituzioni competenti, rischia di tagliar fuori dal resto del mondo il santuario della Madonna della Catena, la Regione batte un colpo, assegnando al Municipio 70 mila euro proprio in tema di Protezione civile: serviranno per la messa in sicurezza della strada comunale Lauropoli-Ribeca, anch'essa devastata dal maltempo nelle settimane passate.(g. iac.)

Rischio frane in località Zanzaro Opere pubbliche per limitarlo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (05/03/2011)

Torna Indietro

Falerna Nel territorio del comune tirrenico saranno spesi 2 milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche. Un milione sarà investito nella mitigazione del rischio di frane nella località Zanzaro, pressappoco tra Castiglione Marittimo e Falerna Marina. L'intervento sarà attuato dall'Ente locale falernese. Un altro milione di euro sarà assorbito da interventi di sistemazione idraulica dei fossi Valeo I e II - Pia Lupia. Questi lavori, invece, saranno attuati dalla Provincia di Catanzaro.

Per l'intervento di mitigazione nella località Zanzaro, che saranno finanziati con fondi Apq/Fas coordinati dall'amministrazione provinciale, il comune di Falerna ha predisposto la procedura inerente all'aspetto pregettuale per il successivo appalto dell'opera. Ha pubblicato l'avviso di conferimento dell'incarico per la redazione dei progetti preliminare, definitivo ed esecutivo, per l'effettuazione degli studi geologici, per l'elaborazione dei piani di sicurezza e quant'altro necessario all'approvazione. La spesa prevista per l'incarico tecnico è di 95 mila euro.

Le domande di partecipazione e le offerte dovranno pervenire al Comune entro le ore 12 del 21 marzo per essere aperte a partire dalle ore 14 dello stesso giorno. La gara per l'affidamento dell'incarico sarà a procedura aperta con il criterio dell'offerta più vantaggiosa. Saranno 180 i giorni concessi per portare a termine la progettazione dal momento della convenzione. Quest'ultima dovrà essere stipulata entro la fine di marzo per rendere possibile la tabella di marcia stabilita dal Comune: approvazione del progetto preliminare entro il 30 aprile; consegna degli elaborati del progetto definitivo per l'eventuale conferenza dei servizi entro il 15 maggio; chiusura della conferenza dei servizi e approvazione del progetto definitivo entro il 31 luglio; approvazione del progetto esecutivo entro il 30 settembre.

Intanto martedì alle 17, al Centro polifunzionale di Falerna Superiore, si svolgerà la seconda edizione del "Festa della donna". Promossa dal Comune, l'iniziativa si arricchirà anche di un convegno sul matrimonio e di un'esposizione di abiti da sposa antichi e moderni. (g.r.)

Distribuzione idrica, riparato il guasto a Santa Margherita

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/03/2011)

Torna Indietro

Riparato il guasto alla condotta dell'acquedotto del Fiumefreddo, in località Piano Bagni, a S. Margherita. Gli addetti alla manutenzione dell'Amam hanno ultimato la saldatura delle estremità del tubo del diametro di un metro, spezzatosi a causa delle avverse condizioni meteo. A complicare le operazioni il fango che continuava a cadere giù dal vicino versante collinare. L'intervento è stato ultimato ieri intorno alle 19. Poco dopo è stata immessa gradualmente l'acqua all'interno della tubatura. L'erogazione dovrebbe tornare alla normalità con il passare delle ore. Il guasto si è verificato a causa del maltempo del 1. marzo: l'ennesimo fenomeno di dissesto, con il conseguente scivolamento del terreno, ha determinato una profonda spaccatura della tubazione. Ma mentre si sta superando un ostacolo ne sorge un altro. L'ing. Luigi La Rosa, direttore generale dell'Amam, comunica che è stato danneggiato il sistema di alimentazione del serbatoio di S. Filippo Superiore, al servizio dello stesso villaggio e di quello di S. Giovannello. Convogliata temporaneamente verso il serbatoio in questione una parte dell'afflusso idrico per far fronte alle esigenze della popolazione dei due centri. L'Azienda raccomanda, al momento, l'utilizzo dell'acqua ai soli fini igienici e non potabili.

Quanto a contrada Bagni, lo sbriciolamento del terreno non è da sottovalutare. L'anno scorso, più o meno nello stesso periodo, si registrò la rottura della tubazione. Soprattutto il centro cittadino e la zona nord piombarono nell'emergenza idrica, anche perché, contemporaneamente, erano fuori uso le condotte della Santissima, danneggiata nei pressi di S. Giovannello, e dell'Alcantara, per un guasto a Santa Margherita. Dodici mesi fa, l'ing. La Rosa lanciò l'allarme sulla criticità dell'area. «Tutto risolto, ma si tratta di un intervento tampone», disse. La zona finì sotto i riflettori. Si parlò di opere di consolidamento definitive. Ma non si è mossa una foglia e l'inconveniente è tornato a bussare alla porta con puntualità.(r.d.)

S. Stefano Briga, famiglia sgomberata chiede aiuto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (05/03/2011)

Torna Indietro

Le alluvioni messinesi, o meglio nubifragi che sgretolano un territorio carente di opere idrauliche, abbondano di storie traumatiche, di problemi da affrontare per tante famiglie. Amare vicende che rischiano di non "fare notizia", asfissiate tra le maglie dell'indifferenza. Con le speranze spesso fin troppo riposte nel funzionario o nell'assistente sociale. Ma se ai vertici della macchina dell'emergenza regionale o comunale, non vi sono meccanismi rodati, a una famiglia può accadere di ritrovarsi a lungo "senza tetto", traumatizzata nei più indifesi, a fatica ospitata da un parente o amico.

Così, volendo fotografare una delle più delicate situazioni di questi giorni, abbiamo raccolto l'appello della famiglia Inuso-Romeo che risiede nella contrada Aranciarella di Santo Stefano Briga. Una di quelle che nella notte di martedì scorso per effetto della frana che ha eroso alcuni costoni a monte del borgo, e dello straripamento del sottostante torrentello, si trovano di fatto sgomberate dalla casa in cui vivono da decenni: non è ancora un provvedimento formale di sgombero ma è stato già il perentorio invito dei Vigili del fuoco a non rientrare in un'abitazione divenuta a rischio.

«Il nostro caso – racconta Silvia Romeo, moglie di Demetrio Inuso, muratore – deve fare riflettere le istituzioni. Ci siamo trovati assieme alla nostra bambina e a mia suocera "in strada" perché la casa, realizzata dalla sua famiglia oltre 35 anni fa, è stata invasa dal fango. E ancora non abbiamo potuto nemmeno entrare in casa e prendere un vestito. Alle 2 di notte – racconta – quando il torrentello, da sempre poco più che un "rivolo", si è trasformato in un fiume fangoso, siamo stati aiutati a metterci in salvo dai Vigili del fuoco. A tutti hanno detto che non dobbiamo far ritorno a casa, ma ancora non c'è lo sgombero formale. Per noi è peggio: le altre case, infatti, hanno un'uscita posteriore per fuggire, noi no.

Duro trovarsi in strada all'improvviso: «Mia suocera, che ha bisogno di assistenza, è stata ospitata dal Comune a Casa Serena, noi e la nostra piccolina abbiamo potuto solo sistemarci grazie a mia sorella, nella piccola casa popolare di Zafferia in cui vive la sua famiglia». Quanto può durare? Disagi che aumentano considerando che la figlioletta di Demetrio e Silvia, 8 anni, soffre di una patologia seria, la neurofibromatosi. Un cuore di madre e padre è nell'angoscia: «Perché di tutta questa precarietà è lei a risentire per prima...» E l'appello: «Abbiamo diritto come tutti gli altri messinesi "fuori casa" a una soluzione abitativa fino a quando la nostra casa sarà ritenuta a rischio».(a.t.)

Dissesto idrogeologico Nicotra: si può fermare solo con la prevenzione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (06/03/2011)

Torna Indietro

«Il rischio idrogeologico si può solo prevenire. Gli strumenti finanziari a disposizione degli enti locali sono sempre più limitati e le competenze burocratiche e amministrative mai troppo chiare, mentre noi sindaci ed i dirigenti comunali operiamo da parafulmini e come panacea di tutti i mali. Abbiamo ultimamente dimostrato che la cooperazione tra Enti frutta ed è capace di operare attivamente per lenire quanto avviene sui nostri territori, colpiti da cambi climatici imprevedibili e ultimamente sconvolti da calamità naturali i cui effetti, con maggiore attenzione, potrebbero anche essere, in qualche modo, mitigati».

È quanto afferma il sindaco di Pizzo Fernando Nicotra, il quale è impegnato, insieme ai suoi tecnici a monitorare le aree a rischio frana. «il Piano d'intervento 2013; sottolinea il primo cittadino 2013; redatto dal comune di Pizzo, insieme con la Protezione civile e il Corpo forestale che ha previsto lavori di monitoraggio e pulizia di fossi, canali di scolo e cunette del territorio, senza distinzione di appartenenza e di competenza se provinciale o comunale a quanto pare ha funzionato ed ha dato i suoi risultati, reggendo alle forze climatiche abbattutisi sulla nostra provincia negli ultimi mesi».

Infatti, spiega il primo cittadino, «al contrario di comuni limitrofi, il nostro territorio è uscito indenne dalle forti piogge abbattutesi in questi ultimi giorni. Un plauso va al dirigente provinciale dell'Afor Pasquale Farfagia e agli operai che hanno operato sul nostro territorio».

Nicotra inoltre rivolge «un ringraziamento particolare alla Protezione civile, guidata da Francesco Di Leo e Vito Nusdeo, ai dirigenti degli uffici tecnici e un ringraziamento a nome di tutti i cittadini alla squadra di pronto intervento del comune di Pizzo con i suoi operai che accorrono prontamente nei vari luoghi dove necessitano interventi». Attestato di riconoscenza anche a Saverio Militare e al prefetto Luisa Latella che con efficienza e costante impegno opera a controllo di un territorio sfregiato e calamitoso come non altri e, tramite la Protezione civile regionale, che ringraziamo, provvede ad aggiornarci costantemente sugli allarmi meteo».(l.f.)

Monitoraggio del Crati Protezione civile in azione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (06/03/2011)

Torna Indietro

terranova da sibari Le pesanti piogge delle ultime 48 ore hanno alzato la soglia d'allerta per eventuali piene del fiume Crati. Il corso d'acqua già balzato agli onori della cronaca per aver rotto gli argini, ieri mattina ha fatto preoccupare alcuni cittadini di Terranova da Sibari, che hanno subito allertato le autorità per segnalare l'eventuale fuoriuscita del fiume dal proprio letto. In particolare, destavano preoccupazione alcuni punti in cui l'acqua alta poteva far esondare il Crati in prossimità di alcune aziende agricole del territorio. Il quadro della situazione è stato subito sottoposto all'attenzione dell'amministrazione cittadina e della Protezione civile, che è intervenuta prontamente sul posto per monitorare quali fossero i reali disagi e gli eventuali rischi. L'allerta, per fortuna, è però rientrata quasi subito.(jo.fu.)

La frana di Malavicina non ha niente a che fare con il Piano strutturale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (06/03/2011)

Torna Indietro

Riceviamo e pubblichiamo una replica dell'avvocato Salvatore Alfano

«In nome e per conto dell'ing. Claudio Carelli, Sindaco del Comune di Zumpano, mi affretto a contestare le affermazioni contenute nell'articolo apparso in data 4.3.11, sulla Gazzetta del Sud, alla , con il titolo "Frana di Zumpano, polemica tra geologi". A scanso di equivoci e inutili diatribe, va preliminarmente sottolineato che l'area interessata dalla frana non è assoggettata a vincoli di inedificabilità da parte del Piano d'Assetto Idrogeologico e che, comunque, le costruzioni ivi presenti sono state realizzate in base a titoli edilizi rilasciati in epoca anteriore all'entrata in vigore dello stesso PAI. Ciò vale anche per il permesso a costruire relativo alla multisala, risalente anch'esso a epoca anteriore all'entrata in vigore del Piano d'Assetto Idrogeologico e successivamente prorogato. Posta tale premessa, non poca sorpresa hanno suscitato le allarmanti affermazioni del dott. Carlo Tanzi, circa gli interventi di messa in sicurezza che il Comune di Zumpano ha già in parte appaltato, ritenuti "improponibili" in ragione delle dimensioni del fronte da consolidare. Tali dichiarazioni, già autorevolmente contraddette, nello stesso articolo, dalle osservazioni del dott. Francesco Violo, sono clamorosamente smentite dall'intervenuta approvazione del progetto non solo da parte del Comune, ma anche della stessa Autorità di Bacino, oltre che dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente, che, ratificando l'intervento, oggetto di cospicui finanziamenti, ne hanno evidentemente riconosciuto la fattibilità tecnica. Nel non comprendere le ragioni che hanno indotto l'accostamento delle vicende inerenti la frana con il procedimento di formazione del Piano Strutturale Comunale, si chiarisca, ancora, sempre per evitare inutili equivoci, che le aree a rischio, di cui alla nota del 21.3.08, non riguardano in nessun modo quelle oggetto dell'evento franoso. Non senza trascurare di considerare che lo sforzo del Sindaco di fornire, già in fase di redazione del Piano, un elemento di classificazione distinta delle zone a rischio, oggetto di studio di fattibilità da parte di privati, lungi dall'apparire incongruo, rappresenta invece, un atto di buona amministrazione, perché finalizzato ad anticipare il confronto con i privati, previsto come obbligatorio dall'art. 27 della legge Urbanistica Regionale, quanto meno nella fase delle osservazioni. Non da stigmatizzare, ma, invece, da apprezzare era, quindi, il tentativo di dare efficienza alla laboriosa macchina amministrativa, che è la finalità ugualmente sottesa alla revoca dell'incarico ai geologi, inizialmente incaricati di redigere la relazione geomorfologia da allegare al PSC, la cui inspiegabile inerzia, rischiava di pregiudicare l'iter approvativo».

Nell'articolo contestato si fa preciso riferimento al grave dissesto che interessa il territorio di Zumpano (non soltanto contrada Malavicina). Documentare il percorso attuativo del Piano strutturale, quindi, non ha fatto altro che evidenziare le scelte dell'amministrazione in materia urbanistica. Stigmatizzare o apprezzare il lavoro di un Comune non è un compito che spetta ai giornalisti. Renderne pubblici gli atti prodotti, quello sì. (f.me.)

Nuova esondazione del fiume Crocchio In ginocchio le ditte della zona industriale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (06/03/2011)

Torna Indietro

Rosario Stanizzi

BOTRICELLO

Ogni temporale rappresenta un incubo per gli imprenditori della zona industriale di Botricello. Industriali costretti a fare i conti con i continui danni provocati dall'esondazione del vicino fiume Crocchio per l'ennesimo allagamento delle aziende, con il corso d'acqua che ha invaso nuovamente strade e stabilimenti.

Una condizione insopportabile per quanti operano nella zona, colpiti già lo scorso anno da un'esondazione che lasciò dietro di sé migliaia di euro di danni, ripetuta ora con ulteriori conseguenze. Da qui l'appello alle istituzioni perché si mettano in atto azioni di tutela delle aziende a salvaguardia della pubblica incolumità e per il controllo del territorio. Il rischio è che, davanti all'ennesima ondata di danni, le attività imprenditoriali possano pagare a caro prezzo il mancato avvio di interventi. Nessun rimborso è arrivato dopo i danni dello scorso anno, eppure le domande sono state inoltrate, nonostante i ritardi per la presentazione sarebbero stati legati alla mancanza di fondi. Ora una nuova tegola si abbatte sull'economia già fragile di questa zona che necessita di interventi mirati per la messa in sicurezza dell'area.

Le strade, dopo la furia del fiume Crocchio, sono invase da fango e detriti, rendendo anche pericolosa la circolazione. Un pessimo biglietto da visita anche per quanti si recano nelle aziende per normali attività commerciali. Il letto del fiume, poco curato nonostante l'avvio di lavori di manutenzione, lambisce la strada perimetrale della zona industriale senza che sia mai stata realizzata alcuna protezione. Ogni qualvolta la pioggia battente fa capolinea nel comprensorio, il fiume infatti si ingrossa e si riversa tra le attività imprenditoriali, con danni sempre ingenti e pericoli per quanti operano nella zona. L'appello, dunque, è rivolto alle istituzioni competenti, affinché, ognuno per la propria parte, possano concretizzare un progetto di messa in sicurezza del territorio che non può essere più rinviato. Un appalto sarebbe già stato consegnato ad una ditta per la sistemazione, proprio in quella zona, e messa in sicurezza del letto del fiume. L'intervento, però, spiegano gli interessati, sicuramente non basterà a salvaguardare veramente gli insediamenti produttivi.(r.s.)

Assediati dagli smottamenti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (06/03/2011)

Torna Indietro

Il presidente dell'Ordine dei geologi: necessario l'aggiornamento del Pai

Fabio Melia

La terra s'impregna d'acqua e scivola via. Il territorio cosentino, purtroppo, è costretto ancora una volta a fare i conti con il dissesto idrogeologico. Una piaga che, con inquietante puntualità – quando, cioè, le piogge mostrano tutto il loro mpeto – si ripresenta con conseguenze facilmente intuibili: frane, strade interrotte, l'isolamento di interi centri abitati.

Nell'hinterland bruzio – dove incombe in questi giorni un'allerta meteo – sono diverse le situazioni che maggiormente preoccupano le competenti autorità. A Celico, per esempio, la Protezione civile, martedì scorso, ha sgomberato dodici persone da due fabbricati minacciati da un vasto smottamento. L'evidente situazione di pericolo ha spinto anche alla chiusura dello svincolo d'ingresso al paese della Silana-Crotonese. Stessa decisione è stata presa per una scuola, istituto che potrebbe essere parzialmente riaperto domani.

A Fiego, frazione di Donnici, si sono nuovamente registrati lievi smottamenti, con la conseguente caduta di detriti sul vicino asfalto della Salerno-Reggio Calabria. Impauriti gli abitanti dell'area a monte dell'autostrada, che chiedono immediati interventi di messa in sicurezza. Controlli serrati anche nelle località Badessa e Tenimento.

Infine c'è quella collina di Zumpano, in contrada Malavicina, proprio al di sopra della grande zona commerciale edificata sulla riva destra del Crati. Mercoledì mattina una frana s'è abbattuta sul "Lidl", devastando parte del supermercato. Due dipendenti del discount sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo. Venerdì sera, tuttavia, la Protezione civile regionale – che sta costantemente monitorando contrada Malavicina – è tornata in cima alla collina per transennare lo spiazzo a monte dello strapiombo, un intervento richiesto espressamente dal prefetto. I tecnici inviati sul posto, accompagnati dai vigili urbani di Zumpano, hanno poi notato che il fronte della frana sarebbe attualmente in arretramento, condizione che rende possibili altri smottamenti. Ipotesi che s'è puntualmente concretizzata – seppur in misura decisamente più lieve rispetto a martedì scorso – con il cedimento e la caduta di piccoli detriti lungo l'argilloso costone.

Proprio sulla vicenda della frana di Zumpano torna a parlare Francesco Violo, presidente dell'Ordine calabrese dei geologi. Violo parte innanzitutto da una precisazione sulle dichiarazioni rese a "Gazzetta" venerdì scorso: «Non c'è alcuna polemica infuocata con il collega Tansi – il ricercatore del Cnr che sostiene l'inedificabilità dell'area e i connessi pericoli, ndr –, ma semplicemente approcci dalle sfumature differenti che tuttavia evidenziavano lo stesso problema». «Voglio ribadire – continua Violo – che è necessario dare prioritaria importanza alla fase di pianificazione del territorio. In Calabria è vigente un'ottima legge regionale urbanistica, la quale introduce le misure di previsione e prevenzione del rischio e anche il concetto di sviluppo sostenibile. Entro giugno, tra l'altro, i Comuni calabresi dovranno presentare i rispettivi Piani strutturali. C'è da dire, però, che molto spesso sono state destinate risorse finanziarie insufficienti per affrontare gli studi in maniera adeguata». Il presidente dei geologi calabresi affronta, infine, un interessante argomento: «Risulta urgente la revisione del Piano di assetto idrogeologico, strumento importante di programmazione finalizzato alla valutazione del rischio frane e alluvioni. La Calabria è stata una delle prime regioni a dotarsi di questo strumento, nel 2001. Però si tratta di un Piano stralcio che comprende solo le aree urbanizzate e pertanto va ampliato a tutto il territorio regionale e aggiornato perché il nostro territorio è in continuo movimento».

Cede parte del costone sulla 106 Due persone intrappolate in auto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (06/03/2011)

Torna Indietro

Rimaste bloccate per diverse ore entrambe le direttrici di marcia

Cesare Barone

SOVERATO

Due frane hanno interessato la Statale "106 ionica", in territorio di Soverato, a causa del nubifragio abbattutosi sul comprensorio.

Il movimento franoso si è riversato sulla sede stradale intrappolando due automobilisti in transito. Momenti di panico si sono vissuti fin quando non sono arrivati i vigili del fuoco di località "Cardarello" assieme ai colleghi del comando provinciale di Catanzaro che, con speciali attrezzature, hanno dapprima tratto in salvo gli occupanti delle auto per poi dopo procedere alla messa in sicurezza degli autoveicoli. La circolazione stradale è rimasta bloccata in entrambe le direttrici di marcia per diverse ore e il traffico è stato deviato su percorsi alternativi. Il personale dell'Anas ha provveduto a mettere in sicurezza tutta la zona interessata dalla frana, ripulendo per quanto possibile la sede viabile e installando apposita segnaletica stradale.

Una situazione che si ripete ogni qual volta c'è maltempo, segno che il costone roccioso andrebbe messo in sicurezza tempestivamente. Probabilmente la causa di ciò è da ricercarsi nel consistente dislivello presente lungo tutto il costone. I responsabili provinciali dell'Anas, assieme ai tecnici, sono già al lavoro per predisporre un piano di intervento per sistemare il pericoloso inconveniente. Sul posto il sindaco Raffaele Mancini assieme al responsabile dell'ufficio tecnico comunale.

Sebbene, il tratto di strada non rientri nelle competenze comunali, il primo cittadino ha voluto sincerarsi di persona su quanto accaduto.

«L'amministrazione comunale - ha dichiarato Mancini - lo scorso anno ha eseguito un intervento di manutenzione straordinaria dietro il costone in questione, installando un sistema di scolo delle acque piovane che impedisse il rigurgito sul costone e, di conseguenza, le frane. Evidentemente ciò non è bastato e quindi ritengo necessario un ulteriore intervento da parte dell'Anas che deve attivarsi immediatamente, prima che ci possa scappare il morto».

L'ondata di maltempo ha colpito anche decine di serre costruite vicino al torrente "Beltrame" che, straripando, le ha rase al suolo. Smottamenti e alberi caduti sulla sede stradale si sono registrati sulle strade interpoderali e secondarie della cittadina ionica, senza fortunatamente provocare vittime.

Il centro abitato di Soverato, in particolare la via San Giovanni Bosco e corso Umberto I, si è trasformato in vere e proprie piscine, mettendo a dura prova la circolazione stradale dei veicoli. Preoccupazione tra i gestori degli stabilimenti balneari a causa del mare in burrasca che ha minacciato le strutture più vicine alla battigia. L'allarme meteo è cessato solo nella tarda serata e le condizioni sarebbero destinate a migliorare nelle prossime ore.

Tornando all'episodio più grave, quello delle frane sulla "106", sembra che da domani partiranno le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori riguardanti il tratto di strada interessato dal movimento franoso.

Acqua e frane ovunque agricoltura in ginocchio: l'allarme dei proprietari

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (06/03/2011)

Torna Indietro

Tina Ferrera

SCILLa

Il territorio ferito reagisce straripando: allarme per le colture a causa delle difficoltà per raggiungere i terreni agricoli. Questa volta non è un comunicato stampa dell'Anas a mettere in guardia sul pericolo di frane sul territorio scillese, ma la segnalazione di alcuni proprietari terrieri che non possono più recarsi nei propri appezzamenti agricoli lungo i pianori Furio, Scirò e Fronte.

«Si segnala una enorme frana che ha totalmente ostruito la strada interpoderale del vallone Scirò (*foto*). Lo smottamento ha interessato un enorme quantità di metri cubi di terra, roccia e arbusti che, franando, ha totalmente ricoperto la piccola carreggiata». La grande quantità di pioggia ha anche provocato l'ostruzione del normale deflusso delle acque del torrente Scirò, ostacolato dalla nuova innaturale diga venutasi a creare e che «rischia di tracimare, con serie conseguenze per tutto ciò che troverà a valle, strada statale 18 compresa». I proprietari nella loro preoccupata dichiarazione continuano a segnalare che «la zona interessata dalla frana in questione è l'area a ridosso dei lavori per il nuovo tracciato autostradale, dove oltre ai nuovi piloni del costruendo viadotto Scirò si sta procedendo anche alla perforazione dell'imbocco della nuova galleria».

La situazione necessita di un intervento immediato data la necessità per i proprietari di raggiungere i vari fondi agricoli, con i caratteristici "terrazzamenti ad armaciera", in cui si coltiva il rinomato zibibbo di Scilla: «in questo periodo si deve provvedere alla potatura delle viti, alla sistemazione dei filari e alla concimazione e per le cattive condizioni meteo si è in ritardo con la programmazione. Si rischia di compromettere il futuro raccolto. La strada ostruita è l'unica via d'accesso ai pianori, l'altra soluzione ci potrebbe essere data della corsia riservata ai mezzi di cantiere». Nel loro appello, i proprietari chiedono ai responsabili Anas, a quelli del cantiere e al sindaco di Scilla, Gaetano Ciccone, di attivarsi per rimuovere al più presto la frana. Sfortunatamente le previsioni atmosferiche di questi ultimi giorni non lasciano sperare in un miglioramento della situazione.

Dopo i recenti crolli chiusi i plessi Annunziata e Carmine

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (06/03/2011)

Torna Indietro

Francesco Barritta

Bimbi di Tropea a casa nel week e genitori sul piede di guerra. Il problema è che l'unica soluzione possibile sarà quella di attendere altri 15-20 giorni e, scuola permettendo, proseguire le lezioni in questo lasso di tempo con la turnazione delle aule.

Disagi su disagi, insomma, che hanno provocato malumore tra i genitori, i quali ieri pomeriggio si sono dati appuntamento nell'aula magna della scuola media (anch'essa senza sede e attualmente ospitata in un palazzo del centro storico) e hanno invitato l'amministrazione, per fare il punto sulla situazione. Presenti, dunque, il sindaco Adolfo Repice, il vicesindaco Giuseppe Rodolico, gli assessori Tonino Simonelli, Romanella Lorenzo, Libero Padula, e il consigliere Franco Pontorieri, oltre al tecnico comunale Scordo.

La signora Caterina Forelli, madre di due studenti, ha provato a moderare gli interventi dei genitori, ma il suo compito si è dimostrato arduo. Nonostante le rassicurazioni del sindaco, infatti, i genitori si sono dimostrati scettici su quanto fatto finora e soprattutto contrariati nel sentire la soluzione prospettata dagli amministratori. Questi, dal canto loro, dopo aver ricordato di aver ereditato la situazione attuale, hanno spiegato di avere le idee chiare sulla realizzazione di un nuovo polo scolastico.

Quanto prospettato dal sindaco Repice per il futuro, però, poco è importato alle mamme, che hanno chiesto a chiare lettere una soluzione all'emergenza attuale. Repice, perciò, ha illustrato i provvedimenti presi per riconsegnare le strutture agli istituti scolastici entro due-tre settimane. Si tratta della scuola dell'Annunziata (in cui sono ubicate la materna e sette classi della primaria), che è stata chiusa a causa di uno smottamento del terrapieno soprastante di proprietà di un privato, e della scuola dell'infanzia del Carmine, chiusa per il cedimento di un terrapieno sottostante alla struttura. Sulla chiusura dei due edifici Repice ha dapprima spiegato di essere «interventato con le delibere per salvaguardare l'incolumità dei bambini. Dopo i crolli la Protezione Civile, ipso facto, è intervenuta e lunedì saranno istituiti i cantieri, così, entro 20 giorni al massimo le scuole saranno agibili. Per fare ciò abbiamo affidato l'incarico alla ditta Resticcia e, d'accordo con il corpo docente, saranno istituiti i turni».

A questa affermazione i genitori si sono lamentati molto, ma anche il vicesindaco Rodolico ha ribadito che la situazione in cui ci troviamo è «dovuta ad un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio molti paesi dell'Italia intera». Repice ha tentato di rassicurare chi, tra i genitori, si è dimostrato ha storto il naso sui tempi dell'intervento, spiegando che il comune «non aspetterà che i privati ripristino il muro della scuola dell'Annunziata, ma metterà sin da subito delle paratie protettive e provvederà a regimentare le acque», indispensabili per la stabilità di un muro perimetrale della struttura, esposto, dopo il maltempo dei giorni scorsi, a copiosi flussi d'acqua.

Ma poiché molti tra i genitori hanno chiesto delle garanzie, Repice si è impegnato a «trovare ulteriori alternative, qualora, malauguratamente, il problema non dovesse risolversi entro venti giorni». A tal proposito, accettando la proposta di una mamma, che suggeriva di prendere alcuni locali in cui negli anni scorsi era ospitato un piccolo asilo gestito dalle suore, il sindaco ha affermato: «Ufficialmente qui dichiaro che se ce ne fosse bisogno prenderò quei locali e li adibirò a scuola».

Smottamenti nella zona nord. E Salice viene "dimenticato"

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (06/03/2011)

Torna Indietro

Sebastiano Caspanello

messina

Un'altra giornata di disagi, di ruspe costantemente in azione, di cittadini bloccati nei propri villaggi, di perenne preoccupazione. Il maltempo ha imperversato anche nella zona nord di Messina, seppur con effetti limitati rispetto a quelli del 1. marzo e di altre aree. Un nuovo smottamento si è verificato sulla Statale 113, all'altezza di Tarantonio, costringendo l'Anas ad inviare propri mezzi. Altri disagi, di vario tipo, ad Ortoliuizzo, San Saba, Rodia, Marmora, Policara, Salice e Castanea. Due le squadre messe in campo dal Comune e dall'assessore alle Manutenzioni Pippo Isgrò, una coordinata dal geom. Santo Crisafulli, l'altra dal geom. Marco Mancuso, con l'ausilio della ditta incaricata da Palazzo Zanca per il pronto intervento. A destare maggiore preoccupazione è il costone sulla montagna che sovrasta Acqualadroni: lì ha effettuato un sopralluogo l'unico geologo del Comune, Carmelo Gioè. Un intervento in questo punto sarà inserito tra le priorità assolute nel momento in cui verrà concesso lo stato di calamità che il sindaco Buzzanca e la giunta comunale hanno chiesto al Governo.

Ma proprio sulla richiesta di stato di calamità si innesca una piccola polemica che con un po' più d'attenzione si sarebbe potuto evitare. È la consigliera della VI Circoscrizione Giusi Feminò a protestare, definendo «biasimevole ed increscioso» il fatto che nella delibera la mappa dei dissesti con le zone più colpite dal nubifragio del 1. marzo scorso non includa Salice. Cioè proprio uno di quei villaggi maggiormente colpiti nella zona nord. Le proporzioni le ha ricordate proprio la Feminò: «Numerose vie comunali sono state interessate da frane come via Pozzo, via Mirto, via Cacarà, via Forte dei Centri, dove sono rimaste isolate varie famiglie. Sulla Sp 51 una frana ha provocato il collasso della carreggiata ed altre decine di frana sulla stessa provinciale hanno isolato completamente fino alle 14 del 1. marzo, mille abitanti in trappola senza alcuna via di fuga. A nulla è valso il piano di protezione civile che ha interessato tutti i villaggi (anche se Salice negli opuscoli informativi distribuiti, nemmeno è citato), poiché in caso di emergenza non esistono reali vie di fuga tramite le quali fare arrivare i mezzi di soccorso. Quello di Salice è un bilancio gravissimo, la cui causa è imputabile all'assenza totale di adeguate opere di raccolta e regimentazione delle acque meteoriche sulle strade comunali e provinciali».

Nonostante tutto questo, Salice non compare nel lungo elenco di località per cui viene chiesto lo stato di calamità. Il capo di gabinetto Antonio Ruggeri avrebbe giustificato la "svista" con l'urgenza con la quale è stato redatto il provvedimento. Giusi Feminò si rivolge direttamente al sindaco, «chiedendo immediati chiarimenti e garanzie che l'emergenza e i provvedimenti saranno affrontati e trattati in modo serio, democratico e risolutivo».

Dati

XXXXX XXXXXXXXXXXXX

XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX XXXX

XXXXXXXX XXXXXX XXXX XXXXXX XXXXXX XXXXXX XXXXX XXXXX

XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX XXXXX XXXX

XXXXXXXX XXXXX XXXXX XXXXXX XXXXXX XXXXXX XXXXX XXXXX

Un master per prevenire le catastrofi naturali

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (06/03/2011)

Torna Indietro

Probabilmente il miglior "battesimo" del Master Cipps (La difesa dalle catastrofi idrogeologiche: previsione, prevenzione e soccorso) che è stato presentato nell'aula magna dell'Unical, è stato quello del sottosegretario regionale alla Protezione Civile, Franco Torchia che, riferendosi ai partecipanti, li ha definiti «quaranta straordinarie eccellenze di cui la Regione, al termine di questo percorso formativo di così grande qualità, non potrà non tenere in considerazione per colmare un gap di conoscenze tecniche che, oggi, frena l'azione concreta di prevenzione del rischio idrogeologico». Proprio il "taglio" decisamente pratico, basato sull'alternanza tra aula e attività sul campo, unita ad un'altissima qualità didattica che consente di fornire strumenti conoscitivi essenziali per un operatività immediata, sta probabilmente alla base del successo di questo master di secondo livello per il quale sono arrivate numerosissime richieste di partecipazione. Il master inaugurato all'Unical arriva sulla scia di una lunga tradizione dell'Università della Calabria in merito a questo tipo di problematiche. «L'iniziativa – ha detto il rettore Giovanni Latorre – riflette l'impegno che l'Unical vanta nel settore del rischio idrogeologico. La nostra Università ha una particolare "expertise" su questa materia che addirittura risale agli anni fondativi dell'Ateneo. Del resto in Calabria non era possibile, allora come oggi, non occuparsi di difesa del suolo e di prevenzione dei rischi naturali. Una sorta di obbligo che sentiamo ancora più forte poiché negli ultimi anni sembrano essere aumentati i fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno conseguenze spesso tragiche». All'intervento del rettore è seguito quello del responsabile scientifico del master, il prof. Pasquale Versace che ha sottolineato come questa iniziativa, articolata in tre macrofasi (lezione frontale, stage e project work), formerà professionisti che conseguiranno il titolo di "Esperto nella difesa delle catastrofi idrogeologiche". Il master vanta pure una serie di illustri patrocini che comprende la Regione Calabria, le Province, le Prefetture calabresi, il Consorzio universitario Cinid, i maggiori Ordini professionali tecnici ed importanti aziende. Sette partecipanti al master hanno poi potuto usufruire di altrettante borse di studio.

Maltempo e frane, quasi inagibile la Provinciale 72

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (06/03/2011)

Torna Indietro

Piero Cavallo

bianco

Si attenua il maltempo, almeno provvisoriamente, e si procede alla conta dei danni. Situazione di estremo disagio nella Locride dove il maltempo ha interessato in modo particolare i comuni di Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco. Le piogge dei giorni scorsi hanno aggravato la già precaria situazione del territorio, causando vari smottamenti e l'impercorribilità di alcune strade. La Provinciale 72, che collega i centri abitati di Casignana, Caraffa del Bianco e Sant'Agata del Bianco, è quasi completamente inagibile. In diversi tratti si transita a senso alternato con rischio di blocco totale del passaggio, a causa del cedimento del manto stradale e dello smottamento del terreno che ha riversato fango sull'asfalto.

Il sindaco di Caraffa del Bianco Paolo Di Giorgio, a seguito di un sopralluogo con la Protezione Civile, si è detto preoccupato per le condizioni del centro abitato, a ridosso del quale si presentano diversi scivolamenti rocciosi. Nel centro abitato inoltre un edificio nobiliare del '500, palazzo Barletta, che è in corso di ristrutturazione per la sua importanza storica, presenta pesanti infiltrazioni che potrebbero compromettere i lavori di ammodernamento.

Situazione seria anche a Sant'Agata del Bianco, dove la pioggia ha causato diversi movimenti franosi, alcuni dei quali in prossimità delle abitazioni. Il sindaco Paolo Di Giorgio si è detto fiducioso, dopo di un colloquio intercorso con la Provincia, dalla quale è stato assicurato un intervento urgente, domani mattina, per tamponare la situazione e mettere in sicurezza la Sp 72, che se dovesse continuare a piovere, potrebbe isolare completamente i centri abitati, con gravi ulteriori disagi per la popolazione.

Isolati gli abitanti della frazione Cuturella

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (06/03/2011)

Torna Indietro

CROPANIOgni ondata di maltempo che si abbatte sulla zona si traduce con l'isolamento.

C'è esasperazione negli abitanti di Cuturella, frazione di Cropani, che non possono più utilizzare la strada di accesso al paese a causa dei ripetuti smottamenti che si verificano dai costoni.

La Provinciale è stata chiusa prima per una frana poi, dopo gli interventi avviati con l'ausilio di pale meccaniche, il transito è stato riaperto. Poche ore dopo, però, il crollo di alcuni massi ha bloccato nuovamente la circolazione, con la contestuale emissione di un provvedimento di chiusura dell'arteria. Per uscire dal paese gli abitanti sono costretti a fare una strada secondaria che passa per Andali e che allunga di diversi chilometri il percorso da fare per raggiungere la Statale 106. Un dramma al quale si aggiunge anche il mancato transito degli autobus che, chiusa la Provinciale, non svolgono più il servizio di collegamento con gli altri centri e con Catanzaro.

Una disfatta per i tanti residenti, circa 500, dal momento che pendolari e studenti, ma anche semplici cittadini, sono costretti a fare i conti con condizioni insostenibili. Nei mesi scorsi la Provincia ha appaltato alcuni interventi sulla strada di competenza, per un importo di 400.000 euro, ma si tratta solo di un lotto e, quindi, la preoccupazione dei residenti è che questi disagi possano protrarsi per diverso tempo.

Interventi per il ripristino della circolazione della strada sono stati avviati anche dall'amministrazione comunale, con il vicesindaco Vincenzo Falbo che è intervenuto sul posto e che ha sollecitato l'attenzione degli organi sovracomunali per una problematica che oramai si ripresenta ad ogni ondata di maltempo. Ieri, dopo l'ennesimo sopralluogo del sindaco Bruno Colosimo, accompagnato dai vigili urbani e dai tecnici, sono stati effettuati alcuni interventi su una strada secondaria, che passa dal territorio del Comune di Andali, anche questa comunque in condizioni precarie. Il primo cittadino, in contatto da giorni con la Prefettura e con la Protezione civile regionale, oltre che con il presidente della Provincia di Catanzaro, ha annunciato che domani dovrebbe tenersi una riunione per cercare di trovare soluzioni alla problematica della viabilità di Cuturella. Ieri, infine, sopralluogo del prefetto. (r.s.)

Smottamenti a catena a Ricadi, Comparni e San Giovanni di Miletto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (06/03/2011)

Torna Indietro

Allarme frane anche nel comprensorio delle Serre e nelle contrade di Filadelfia e Francavilla Angitola

Lino Fresca

Il maltempo continua a flagellare la provincia di Vibo Valentia provocando smottamenti di terreno e gravi disagi alla circolazione. Dopo le frane dei giorni scorsi in diversi centri dell'hinterland e del litorale, la scorsa notte un pezzo di rupe al cui interno è incastonata una stradina che porta alla spiaggia "Formicoli", una tra le più incantevoli della costa tirrenica tra Tropea e Capo Vaticano, è crollata a causa delle piogge, andando ad ostruire l'accesso alla spiaggia. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri della stazione di Spilinga diretti dal maresciallo Vincenzo Boerio e i vigili urbani del Comune di Ricadi, che hanno transennato la zona chiudendo l'accesso al traffico.

Smottamenti anche a Comparni e San Giovanni, piccole frazioni di Miletto dove ieri mattina l'assessore provinciale alla Difesa del suolo Rocco Pistininzi insieme al dirigente della Provincia ing. Giuseppe Teti e agli assessori comunali Giuseppe Labate e Salvatore Vallone hanno compiuto una serie di sopralluoghi lungo le arterie provinciali che da Miletto collegano alle frazioni Comparni e San Giovanni e allo svincolo autostradale della Salerno Reggio Calabria dove sono state riscontrate una serie infinita di criticità che rischiano di isolare completamente le due piccole frazioni del Comune di Miletto. Un quadro allarmante che merita la massima attenzione e che viene continuamente monitorato.

Il sindaco Vincenzo Varone, che sta seguendo personalmente la drammatica situazione che si è venuta a determinare con il maltempo e che mai a Miletto aveva toccato punte di così alto rischio, invoca interventi immediati e risolutivi «Sappiamo bene che la provincia e gli altri enti, vista la ristrettezza dei fondi a disposizione e le numerose criticità presenti su tutto il territorio provinciale non può con i soli suoi mezzi far fronte alla drammaticità del momento, né possono far fronte da sole al difficile momento le amministrazioni locali. Ma ciò che a maggiore ragione impone una forte levata di scudi, da parte di tutti, per far sì che si attivi verso la Calabria e, in particolare, verso il Vibonese, che presenta punte di altissima criticità, un'azione sinergica, con stanziamenti straordinari e con l'avvio immediato del risanamento delle zone più esposte al rischio idrogeologico».

Preoccupante la situazione nel Comprensorio delle Serre dove la rete viaria viene monitorata 24 ore su 24 dai tecnici di Provincia, Protezione civile e Anas. Le forti piogge stanno mettendo a dura prova quelle strade già interessate da smottamenti di terreno.

C'è forte allarme anche nelle contrade Dirupi, Lognina, Salinella, Piano Bosco, di Filadelfia dove il rischio frane è sempre in agguato specie in questi giorni di forti piogge. Non meno preoccupante è la situazione nelle contrade Castellano, Nuzzo e Cannalia di Francavilla Angitola dove i costoni che scendono a strapiombo sulle strade rappresentano un vero pericolo. Resta alto, comunque, il livello di attenzione su tutto il territorio della provincia.

Il maltempo causa seri danni alle strade protestano i cittadini

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (06/03/2011)

Torna Indietro

Rosolini Il maltempo che ha imperversato nelle ultime settimane in gran parte delle nostre zone e da cui nemmeno Rosolini è rimasta esclusa ha causato danni ingenti nelle strade (*nella foto*) specie in città. Diverse le segnalazioni anche se il problema non è passato inosservato agli occhi degli amministratori in particolare l'assessore ai Lavori Pubblici Carmelo Di Stefano. Segnalazioni che sono arrivate da parte di numerosi automobilisti.

Da un accurato monitoraggio non sembrano esserci zone della città escluse dalla presenza di un asfalto molto simile a quella di una forma di gruviera. Manto stradale dissestato, pieno di buche, a volte vere e proprie voragini, che mettono a serio pericolo l'incolumità dei cittadini. «Percorrere le strade di Rosolini - afferma un cittadino - è impossibile se non evitando fossi, crepature, avvallamenti, pozzanghere sotto le quali non si sa cosa si può trovare, quasi come in un percorso di rally». A confermare lo stato di criticità delle vie cittadine lo stesso assessore Di Stefano: «Debbo constatare che purtroppo molte strade del centro urbano si presentano in uno stato pietoso che si è accentuato di più in questi ultimi giorni a causa delle persistenti e abbondanti piogge. Già prima di questi eventi atmosferici come amministrazione comunale ci siamo attivati per dare corso all'espletamento di una gara d'appalto per aggiudicare i lavori di scarifica e di asfalto di parecchie vie cittadini bisognevoli di intervento. Stiamo aspettando i tempi tecnici occorrenti per la firma del relativo contratto di affidamento lavori. Da qui a qualche giorno, speriamo anche con l'ausilio dell'arrivo del bel tempo, quindi inizieranno i lavori perché come è risaputo con temperature più miti l'asfalto a caldo ha maggiore presa. Nelle more, parecchie buche, almeno quelle più pericolose, sono state oggetto di un primo intervento tampone con l'asfalto a freddo direttamente dai nostri operai dell'ufficio tecnico comunale. Debbo inoltre precisare – afferma ancora Di Stefano – che parecchie buche sono state provocate dai lavori eseguiti da singoli privati che una volta eseguito uno scavo nel manto stradale non hanno provveduto a ricoprirlo a dovere o con materiale di risulta che con l'arrivo di pioggerellina provoca una voragine».(g.l.)

Zurlo chiede lo stato di calamità naturale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (06/03/2011)

Torna Indietro

La giunta provinciale, presieduta da Stano Zurlo, ha approvato una delibera in via d'urgenza per richiedere lo stato di calamità naturale. Ciò a seguito dell'ondata di maltempo che ha interessato tutto il territorio provinciale di Crotone e che ha causato ingenti danni alle infrastrutture viarie ed al comparto agricolo.

Intanto, la giunta presieduta da Zurlo ha anche approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di ristrutturazione di alcuni locali di "Palazzo Milone" da adibire a centro di aggregazione, per un importo complessivo pari ad 80.000 euro. L'intervento predisposto all'interno del progetto "Noi con gli Altri" presentato dall'amministrazione nell'ambito del Pon (Programma operativo nazionale) denominato "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013- Obiettivo operativo 2.8" ed ammesso a finanziamento. L'intervento prevede, in sinergia con quelle che sono le finalità del Pon, la creazione di un centro di aggregazione giovanile, tramite la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale di alcuni locali dello stabile, sito nel centro storico della città. Gli ambienti ristrutturati saranno adibiti a laboratorio musicale, cineforum, sala convegni, postazioni internet. L'assessore provinciale Antonio Leotta ha espresso soddisfazione per l'approvazione del progetto.

L'altra mattina, infine, nei locali del Consorzio Universitario (ex Ciapi) è stato inaugurato il corso di formazione manageriale organizzato dalla Provincia di Crotone - Settore del Personale e riservato ai dirigenti nell'ambito del Piano della formazione 2010-2011. All'inaugurazione sono intervenuti il vice presidente della Provincia, Ubaldo Prati, che, anche a nome del presidente Stano Zurlo, ha portato il saluto dell'amministrazione provinciale ai partecipanti, e l'assessore al Personale, Giovanni Francesco Adamo, che si è soffermato sui contenuti dell'iniziativa (v. s.)

Rischio frana in località Margherita, al via i lavori

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (07/03/2011)

Torna Indietro

Maria Francesca Calvano

San Lucido

È stato aggiudicato in via definitiva l'appalto per la mitigazione del rischio frana in località Margherita. Dopo la firma del contratto partirà l'esecuzione degli interventi affidati a un'impresa di costruzioni di Bivongi, in provincia di Reggio Calabria (peraltro la sola che aveva partecipato alla gara), che si è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 30 per cento rispetto ad un valore complessivo dei lavori di 300mila euro. Alla copertura economica degli interventi si provvederà con fondi regionali. La contrada Margherita, sulle colline sanlucidane, è interessata – come molte altre zone del resto – da un forte dissesto idrogeologico. Interventi tesi a limitare il rischio frana sono dunque da considerare di primaria importanza. Si pone con urgenza la necessità di tutelare il territorio comunale in genere e le proprietà private che ricadono nelle zone ad alto rischio. Non bisogna poi dimenticare che sul risanamento di località Margherita si gioca una partita importantissima per la maggioranza in carica: la lista di cui è espressione, nel corso della campagna elettorale, puntò molto sull'impegno a risolvere una volta per tutte la problematica per ottenere consenso tra gli elettori, anche per la provenienza di molti dei candidati dalle zone periferiche.

Sciagure sulla neve dalle Alpi all'Etna: 3 vittime

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (07/03/2011)

Torna Indietro

Tragedia sfiorata nel Bellunese: una donna estratta dal ghiaccio grazie all'apparecchio per la localizzazione Renato Botto

Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel Biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna.

L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia.

Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino.

«Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa».

Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata di ieri dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti.

Tragedia sfiorata anche nel Bellunese, nel Van delle Forcelle dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori ed estratta dalla neve grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118.

La vittima precipitata sull'Etna era Calogero Gambino, ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

San Fratello, 50 famiglie da sgomberare

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (07/03/2011)

Torna Indietro

Infiltrazione nella rete idrica: vietato il consumo dell'acqua non solo nella cosiddetta "zona rossa"

Salvatore Mangione

San Fratello

Ordinanza di sgombero per oltre cinquanta famiglie, per mancanza di requisiti di abitabilità. Infatti per la ricostruzione delle reti idriche e fognanti, distrutte dal dissesto idrogeologico dello scorso anno, le famiglie residenti nella zona rossa di via Carducci (dal numero civico 16 al 42), via Gramsci (dal numero civico 28 al 48 e dal 27 al 65) e via "T" (dal numero 2 al numero 6) per sicurezza sono state invitate a lasciare le loro abitazioni. Secondo la Protezione civile e l'ufficio tecnico comunale la presenza di abitanti durante i lavori potrebbe costituire intralcio ai lavori.

Nella zona sottostante i quartieri di San Benedetto, la Riana e lo Stazzone continuano a svolgersi intanto i lavori di palificazione e raccolta delle acque. Inoltre sono stati già costruiti diversi pozzi di raccolta, ma la parte più consistente, quella che dovrà determinare la raccolta delle acque bianche e piovane attorno alla chiesa di San Nicolò, delle medie ed elementari e nelle vie cittadine Cirino Scaglione e Discesa Stazzoni.

I mezzi pesanti che trasportano ferro, cemento e materiale pietroso giunge sui cantieri attraverso una strada alternativa sterrata che è stata realizzata nella zona sottostante l'abitato attraverso la zona Sant'Antonio.

Comunque i problemi per gli sfollati continuano come quelli dei bambini costretti a frequentare le scuole dell'obbligo nei contenitori sistemati nel campo sportivo comunale.

Intanto, il sindaco Sidoti Salvatore Pinto ha vietato a tutti gli abitanti di San Fratello di utilizzare l'acqua del civico acquedotto che non è risultata potabile alle analisi del prelievo svolto dall'Usl di Messina il 28 febbraio scorso.

Con il provvedimento amministrativo diramato sia nel centro storico che nel resto dell'abitato viene anche ordinato agli uffici preposti come quello tecnico e di sorveglianza del corpo dei vigili urbani, che si provveda alla clorazione, disinfezione e revisione dell'intero impianto idrico.

Si esclude ovviamente tutta la parte dell'abitato interessata al dissesto idrogeologico dove dal giorno del fenomeno sono saltate le reti idriche e fognarie che lentamente si stanno recuperando, con gli immaginabili problemi di diversa natura per le famiglie interessate e residenti nella zona rossa.

A Casalvecchio cede costone sulla provinciale, le frazioni Misitano e Rimiti in difficoltà

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (07/03/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

CASALVECCHIO

Un boato nella notte tra sabato e domenica. Ha ceduto il costone di contrada bivio San Filippo, una enorme massa di pietre e fango si è riversata sulla stradina comunale isolando quattro famiglie e quindi sulla sp 19ter, interrompendola, isolando anche le frazioni di Casalvecchio, Misitano e Rimiti. I Vigili del fuoco del distaccamento di Roccalumera, immediatamente intervenuti, hanno accertato le precarie condizioni di sicurezza ed hanno provveduto a chiudere la strada.

Unità della Provincia e del Comune si sono messe al lavoro ieri mattina per aprire un varco in modo da consentire alle persone rimaste bloccate ad Artale, di raggiungere le frazioni di Misitano e Rimiti.

Nel tardo pomeriggio è stata ripristinata, seppur in modo assai precario, la viabilità per Misitano e Rimiti. Restano isolate le quattro famiglie di S.Filippo tra le quali ci sono persone anziane e qualche disabile. Già l'anno scorso nella stessa zona si era presentato lo stesso problema.

Era intervenuta l'Amministrazione comunale di Casalvecchio che aveva proceduto al ripristino della viabilità per S.Filippo, scarificando il costone soprastante e aprendo anche la viabilità sulla provinciale Misserio – Rimiti, ma i lavori erano stati sospesi su ordine della Forestale perché i detriti rimossi venivano scaricati, senza autorizzazione, sul sottostante torrente Savoca.

Tra i primi ad intervenire, il consigliere provinciale Giuseppe Lombardo che per tutta la notte è rimasto in contatto con il consigliere comunale di Casalvecchio Daniele Maimone, a sua volta bloccato a Misitano. Sabato sera nell'area dell'alto torrente Savoca c'era stato un violento nubifragio con abbondanti precipitazioni che hanno gonfiato anche quella parete in equilibrio precario. Nella notte il cedimento del costone. «Ora il movimento franoso è ripreso – ci ha detto il sindaco Onofrio Rigano, dopo un sopralluogo – e stiamo provvedendo anche con i mezzi della protezione civile comunale di aprire un varco in modo da raggiungere in qualche modo le famiglie di San Filippo».

Lo scorso 17 dicembre era stata chiusa per frana la sp 19bis S.Carlo – Fautari, ricadente nella stessa area. Il mese scorso era stata chiusa, sempre per frana, la sp agricola 29 Casalvecchio – S.Pietro.

Sull'altro versante, nella Val d'Agrò ha ceduto la carreggiata della strada provinciale 11 Roccafiorita – Mongiuffi mentre si è accentuato il movimento franoso sulla sp12 prima dell'abitato di Roccafiorita.

Il Piano "fantasma" e quelle risorse sprecate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (07/03/2011)

Torna Indietro

«Gli ulteriori disastri di questi giorni delineano ancora una volta uno scenario avvilente, che qualcuno forse aveva voluto o vorrebbe dimenticare». Comincia così l'affondo del capogruppo del Partito democratico a Palazzo dei leoni, Pippo Rao, il quale elenca «le ripicche politiche tra il presidente Ricevuto, il sindaco Buzzanca e il presidente della Regione Lombardo e l'ultima vergognosa performance del governo Berlusconi nei confronti del nostro territorio con il patetico ruolo e la complicità dei parlamentari messinesi di maggioranza». Un attacco che parte da una considerazione preliminare: «L'unica cosa certa – afferma Rao – è che per la reale messa in sicurezza dei territori ci vogliono tante risorse, oltre che una valida capacità gestionale ed organizzativa, ma anche una nuova e diversa pianificazione progettuale, frutto di una seria concertazione e programmazione tra istituzioni, enti locali, mondo delle professioni e forze sociali». Una pianificazione che oggi, secondo Rao, è del tutto assente. «E in questo scenario – prosegue il capogruppo del Pd – la Provincia regionale di Messina si permette il lusso di tenere nel cassetto il Piano di protezione civile provinciale. La storia del Piano comincia il 5 novembre 2004, quando l'allora presidente Salvatore Leonardi, con propria determina, individuava la società Ast Sistemi Spa per l'affidamento di compiti di collaborazione e consulenza tecnica scientifica per la redazione dello strumento di programmazione e la gestione delle attività connesse. Determina alla quale ha fatto seguito il provvedimento dirigenziale del 10 novembre dello stesso anno, con cui veniva approvato lo schema con i patti e le condizioni, impegnando una somma di 120 mila euro. La convenzione, che scadeva il 31 dicembre 2005, veniva integrata con ulteriore incarico alla stessa società. All'Ast Sistemi si dava l'affidamento della progettazione per l'allestimento delle aree polivalenti attrezzate». Poi, però, dell'iter del Piano non si è saputo più nulla. «E questo – insiste Rao – nonostante le costanti emergenze di dissesto e le drammatiche conseguenze sulle nostre comunità. Centinaia di migliaia di euro buttati via! Si può governare il territorio con le chiacchiere e gli annunci o le beghe politiche?».

Evacuata famiglia del sindaco dopo che una frana ha minacciato la sua abitazione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (07/03/2011)

Torna Indietro

Lillo Leonardi

Sutera

Un boato, poco prima della mezzanotte di sabato, ha annunciato il crollo di un muro di cemento armato lungo una ventina di metri che sovrasta la palazzina a due piani al civico 204 di via Senatore Mormino, a Sutera, piccolo centro del Vallone nisseno, quasi al confine tra le province di Caltanissetta e Palermo. Il muro - realizzato per contenere il terreno a monte - è venuto giù per l'imponente smottamento del costone che sovrasta l'immobile. A causare il cedimento la pressione del terreno, inzuppato d'acqua dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.

L'immediata conseguenza è stata lo sgombero precauzionale delle due famiglie che vivono nell'edificio, tra cui quella del sindaco di Sutera Calogero DiFrancesco. Nell'altro appartamento vive il cognato Calogero Magro, che tra l'altro è il responsabile comunale della Protezione civile.

Gli smottamenti nel centro abitato suterese non sono purtroppo una novità e ciò per la particolare conformazione del paese, ubicato ai piedi del monte San Paolino. Più volte in passato dall'antica «rocca» si sono sganciati massi oppure, a seguito di nubifragi, ci sono stati movimenti franosi che hanno coinvolto le abitazioni sottostanti, per cui l'area è costantemente monitorata da geologi ed esperti.

Il sindaco Di Francesco, sabato sera stava guardando la televisione con la moglie quando ha udito un forte boato provenire dal cortile posteriore della palazzina. Racconta lui stesso quello che ha visto: «Sono uscito di corsa dall'abitazione ma inizialmente, con il buio, non mi ero reso conto di ciò che era successp. Poi ho visto che la grande muraglia era caduta a valle sull'altro muretto di cemento che delimita il cortile della palazzina, che si è a sua volta inclinato per il sovraccarico. E inevitabilmente nel retro dello stabile sono finiti cumuli di detrito e fango.

Immediatamente ho avvertito mio cognato e i suoi familiari che già dormivano - dice il sindaco ancora scosso per l'accaduto - e così siamo usciti tutti dal palazzo, temendo altri crolli».

Il bilancio è appunto di due famiglie - sette persone in tutto - che hanno dovuto trascorrere la notte all'addiaccio anche se parenti e amici si sono mobilitati per offrire ospitalità. Ma ovviamente nessuno è più riuscito a dormire. La porzione di muro crollato misura una ventina di metri, ma un altro blocco di 10 metri è pericolante. Ed anche il muro sottostante è in bilico.

Sono intervenuti di notte i vigili del fuoco, gli esperti della Protezione civile e alcuni tecnici del Genio Civile di Caltanissetta che hanno constatato l'entità del danno, compresa una fuga di gas poi riparata, e oggi saranno decisi gli interventi da eseguire per mettere in sicurezza i due muri.

Le famiglie Di Francesco e Magro ieri pomeriggio hanno tuttavia potuto fare rientro nelle loro abitazioni: il vicesindaco Nino Pardi, infatti, ha firmato un'ordinanza che vieta l'abitabilità della parte posteriore del palazzo, ma non quella che si affaccia sull'ingresso.

La solidarietà ai volontari da Maratea a Brembate

Anche la Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea esprime solidarietà e appoggio ai volontari impegnati nelle ricerche di Yara e ora al centro delle polemiche

Articoli correlati

Mercoledì 2 Marzo 2011

Yara, ProCiv e Consulta

difendono i volontari

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Marzo 2011* - Presa Diretta -

"Nonostante il lavoro svolto in questi giorni, vi siete rivisti negli ultimi giorni soli e abbandonati, quasi colpevoli". Con queste parole il Presidente della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea Giuseppe Muscatello ha espresso la sua vicinanza - e quella di tutti i volontari di Maratea - a Giuseppe Valsecchi, responsabile della Protezione Civile di Brembate di Sopra.

"A nome del Consiglio Direttivo e dei volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea, vi esprimo profonda solidarietà e senso di appartenenza al mondo del volontariato. Il cuore vivo dei volontari batterà sempre in maniera solidale in tutti i paesi, nelle città e nella nazione intera. Che le nostre semplici parole possano risuonare dentro di voi affinché non vi sentiate soli".

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina

Allagamenti Zapponeta, oggi la visita dell'assessore Farina

domenica 6 marzo 2011 14:44:4

di Redazione

FOGGIA - L'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Domenico Farina, accompagnato dal dirigente del Settore Protezione Civile della Provincia di Foggia, Oscar Corsico, e dal presidente del Coordinamento unico provinciale di Protezione Civile, Matteo Perillo, ha effettuato questa mattina un sopralluogo nelle aree in agro di Zapponeta interessate dagli allagamenti determinati dalle forti precipitazioni dei giorni scorsi. Una visita, come spiega lo stesso assessore Farina, "necessaria per fare il punto della situazione e verificare sul campo le azioni da porre in essere per accompagnare il territorio verso la normalità".

Un sopralluogo dal carattere "tecnico", dunque, "che ha sperimentato concretamente la funzione ed il ruolo del neonato Coordinamento unico di Protezione Civile della provincia di Foggia". Nel corso della mattinata Oscar Corsico si è tenuto in stretto contatto la Regione Puglia e le associazioni di volontariato, concordando l'invio, già nella giornata di domani, di alcune "pompe" con cui sarà aspirata parte dell'acqua che ha determinato l'allagamento dell'area.

"Seguiremo in modo attivo ed attento le operazioni di aspirazione - spiega Farina - per ripristinare la regolarità nella viabilità compromessa dalle piogge dei giorni scorsi. Va sottolineato - conclude l'assessore provinciale ai Lavori pubblici - che la collaborazione con le associazioni di volontariato ha dato risultati positivi, a dimostrazione dell'utilità e della strategicità del Coordinamento cui abbiamo dato vita nei mesi scorsi. Pur in assenza di competenze dirette e specifiche, la Provincia di Foggia si è quindi attivata con solerzia e rapidità per affrontare e superare questa fase emergenziale".

(Red/Fg03)

Trevico - Protezione Civile, corso di formazione

Trevico – Al via la presentazione delle attività di formazione per operatore generico di Protezione Civile. La manifestazione si svolgerà domani mattina (6 marzo 2011) presso la stazione enogastronomica di Trevico. Si tratta di un campus nel quale, alle attività di formazione teorica di base saranno affiancate quelle di esercitazione che saranno svolte nei giorni: 13; 20 e 27 marzo; 3 e 10 aprile. Le esercitazioni si svolgeranno a Trevico in base al fatto che la stazione enogastronomica ha le caratteristiche logistiche richieste per i volontari che parteciperanno alla importante iniziativa organizzata dalla Protezione Civile “Flumerese” con la collaborazione delle associazioni: AEOP di Avellino, sezione di Grottolella; Pro civis di Montoro e L'Aurora di Paduli. Alla presentazione delle attività saranno presenti i funzionari del dipartimento nazionale della Protezione civile e della struttura operativa regionale, gli assessori dell'Amministrazione provinciale di Avellino al lavoro e formazione professionale, Giuseppe Antonio Solimine, alla Protezione civile, Maurizio Petracca e ai lavori pubblici, Generoso Cusano, l'assessore alla Protezione civile della provincia di Benevento, Giovanni Vito Bello, i presidenti del Consorzio di Bonifica e della Comunità Montana dell'Ufita, i responsabili regionali e provinciali della Protezione civile ed i sindaci dei comuni di Trevico, Vallesaccarda e San Nicola Baronia. (sabato 5 marzo 2011 alle 18.33)

Maltempo - Frana a S. Paolina: l'ira di Luongo

Santa Paolina – Le piogge che da oltre 48 ore si abbattono sull'Irpinia hanno causato frane e smottamenti di terreno in più punti della provincia. Il fronte franoso che è aperto in località Turci a Serino ha ripreso a muoversi: la lingua di fango che scende a valle è diventata oramai più che evidente e visibile agli autisti che sul raccordo vanno per imboccare il tunnel del Montepergola.

A Santa Paolina invece nei pressi della fontana della Petrarola, questa mattina alcune griglie di contenimento ossidate e deteriorate hanno ceduto ed hanno lasciato scendere una lunga colata di detriti appesantiti dalle frequenti piogge di questi giorni.

La frana ha aperto un fronte di scivolamento largo circa 20 metri. Il Circolo Don Dilani ha avvisato i caschi rossi chiedendo un sopralluogo e l'attivazione dell'azione di valutazione del rischio per il centro abitato. Intanto le condizioni atmosferiche precipitano, e la pioggia aumenta, complicando ancora di più il difficile compito dei Vigili del fuoco, nelle prossime ore saranno trasmessi gli esiti delle valutazioni, agli organi territoriali competenti, per tanto fino ad allora si evitino inutili allarmismi.

Malgrado tutto, la polemica politico-amministrativa è inevitabile e il coordinatore del Circolo Don Milani Isacco Luongo è un fiume in piena: “Non vorrei risultare ripetitivo, ma non vedo interesse da parte dell'attuale amministrazione. Non c'è stata la giusta opera di manutenzione, non sono state integrate le vecchie griglie, e non si è tenuto conto del rischio frana, in alcuni tagli boschivi effettuati in altri versanti del rilievo collinare. Se questo è il loro modo di prendersi cura del territorio e dell'ambiente, allora visti gli effetti, e gli esiti scadenti di questi sedicenti ambientalisti, chiederei a costoro che si misurassero ogni tanto con i propri limiti tecnici. Ritengo inutili certi titoli universitari conseguiti, se non si traducono in un reale miglioramento collettivo, dovuto a tale vantata sapienza. Se un Architetto non riesce progettare meglio di un Geometra, e non riesce nemmeno a programmare l'adeguata manutenzione, allora credo sia il caso che qualcuno si ponesse il problema. Spero che la manutenzione mancata non provochi danni irreparabili al paese. Il Circolo Don Milani senza troppi giri di parole chiede alla giunta un gesto di responsabilità. Se non sono capaci, si dimettano, che è meglio per tutti. Meglio commissariare la gestione, rispetto alla quiescenza di questa giunta”.

(sabato 5 marzo 2011 alle 17.49)

Una barriera in geo-sacchi contro l'erosione costiera

Una soluzione finalmente efficace, almeno secondo le prime indicazioni, per fermare l'erosione costiera: barriera in geo-sacchi sperimentata dalla Nautilus Puglia, in collaborazione con Assobalneari caricamento in corso

PORTO CESAREO - Una barriera in geo-sacchi per fronteggiare il problema dell'erosione costiera nel Salento: la proposta e la sperimentazione arriva dalla "Nautilus Puglia – servizi per l'oceanografia e la gestione della fascia costiera". A seguito di approfonditi studi meteo-climatici, meteo-marini ed oceanografici, infatti, sono stati identificati una serie di cambiamenti climatici e oceanografici che a partire dal 2008 stanno creando puntuali e devastanti momenti di erosione costiera su molte spiagge salentine e italiane in generale. Il fenomeno si verifica solo sui tratti in cui una delle due barre a mare (dune subacquee naturali presenti nella porzione sommersa di una spiaggia), normalmente quella più vicina alla battigia, è scomparsa o si è scomposta in modo discontinuo.

Questi studi permettono anche di prevedere con buona puntualità, entro massimo dieci giorni, dove e quando si verificherà l'evento erosivo, con una buona precisione validata non solo in tutto il Salento ma anche in altre aree d'Italia della zona adriatica. L'idea progettuale, grazie alla collaborazione con Assobalneari Salento, ha portato ad un nuovo tipo di intervento antierosione su un tratto di costa particolarmente colpito dal fenomeno dell'erosione, ovvero la baia di Torre Lapillo (Porto Cesareo) tra il lido Goa ed il lido Bassamarea.

A tal fine, sono stati eseguiti i necessari rilevamenti idrodinamici e geomorfologici e si è programmato di ristrutturare la barra intertidale per una lunghezza di oltre 600 metri, scomparsa dal 2008, mediante l'utilizzo di strutture totalmente reversibili e facilmente amovibili: semplici sacchi in polietilene riempiti di sabbia dal peso di 1800 chili cadauno. La barriera è stata progettata per avere tre specifiche funzioni: attenuare il fenomeno erosivo che a partire dal mese di settembre 2010 aveva intaccato oltre il 30 per cento del volume delle dune; fungere da cella di cattura per la sabbia che nell'area viene apportata solo con forti mareggiate dal quadrante sud, provocate da venti con intensità superiore a 20 nodi; stabilizzare il tratto di spiaggia che si sarebbe creato all'interno della cella a seguito della cattura di sabbia.

La realizzazione dell'opera è iniziata il 9 febbraio 2011 con una media realizzativa di circa 100 metri lineari di barriera al giorno. La barriera è stata chiusa il 25 febbraio e attualmente si stanno valutando i primi risultati piuttosto soddisfacenti e si stanno analizzando i dati per operare le ultime correzioni necessarie. Fermo restando che sono del tutto preliminari si può affermare quanto segue: l'erosione costiera molto pronunciata nell'area oggetto dell'intervento appare arrestata, in data 18 febbraio 2011, con la barriera realizzata solo per il 70 per cento della sua lunghezza. La presenza della stessa ha frenato il fenomeno invertendo la tendenza: la base della duna, dopo le successive mareggiate, appare in crescita. La barriera, in condizione estreme con venti forti, ha accumulato sabbia all'interno della cella, così come previsto, creando dei forti bassifondi ed una crescita reale della lunghezza della spiaggia. Per quanto concerne la stabilità della spiaggia attualmente è stata ottenuta solo per il 70 per cento della lunghezza, sono attualmente in corso i necessari rilevamenti per rimodellare i punti di criticità evidenziati e rendere l'opera efficace al 100 per cento.

(sabato 5 marzo 2011)

Al via le attività di formazione per operatore generico di Protezione civile oggi, presso la st...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Al via le attività di formazione per operatore generico di Protezione civile oggi, presso la stazione enogastronomica di Trevico. Le esercitazioni saranno svolte in cinque domeniche, il 13, il 20 e il 27 marzo, il 3 e il 10 aprile. Alla presentazione saranno presenti i funzionari del dipartimento nazionale della Protezione civile e della struttura operativa regionale, gli assessori provinciali di Avellino Giuseppe Antonio Solimine, Maurizio Petracca e Generoso Cusano, l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Benevento, Giovanni Vito Bello, i presidenti del Consorzio di Bonifica e della Comunità Montana dell'Ufita, i responsabili regionali e provinciali della Protezione civile e i sindaci dei comuni di Trevico, Vallesaccarda e San Nicola Baronia.

Due giorni di pioggia continua hanno creato una situazione d'emergenza in città e nei cent...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Due giorni di pioggia continua hanno creato una situazione d'emergenza in città e nei centri della provincia. In tilt in più punti la rete viaria, ma anche fiumi e torrenti in piena hanno suscitato allarme. Il fiume Calore è in piena anche nel tratto che attraversa la città. Situazione analoga per il fiume Sabato. Frane si sono avute in diverse contrade e vie: a Torre Alfieri, sulla statale Appia, sulla Vitulanese, alla contrada San Vito e Pantano. Decine le telefonate giunte ai vigili del fuoco, coinvolti negli interventi anche polizia, carabinieri, vigili urbani, Anas e Provincia. Al momento una delle situazioni più critiche si registra sulla superstrada Benevento-Campobasso. «A causa di un consistente riversamento di fango e detriti provocato dalle forti piogge - spiegano all'Anas - è stata chiusa provvisoriamente al traffico la strada statale 87 "Sannitica", la superstrada per Campobasso tra gli svincoli di Fragneto Monforte al km 86,950 e Casalduni-Campolattaro al km 89,100. Il personale dell'Anas presidia la zona per le deviazioni». Sul posto anche la Polstrada. La situazione è però più complessa perchè si è notata la possibilità di caduta di terra e massi dai costoni laterali che affiancano la via. Nella giornata di oggi è prevista una verifica dei tecnici, e solo dopo questo sopralluogo si valuterà se riaprire l'arteria o tener ancora chiusa al traffico la strada. Il traffico è stato deviato sulla vecchia statale, nel tratto da Fragneto Monforte a Campolattaro. Ieri anche qualche problema di neve sulla statale 212 del Val Fortore dal km 35 al km 49 nei comuni di Pesco Sannita, Fragneto l'Abate e Pago Veiano. Sono stati diversi gli interventi della protezione civile comunale di Montesarchio in seguito ai danni causati dalle piogge cadute insistentemente da due giorni. I volontari ed il gruppo della protezione civile, su disposizione dell'assessore Silvio Paradisi, sono intervenuti in più zone di Montesarchio. Gli interventi hanno riguardato in particolare la zona di via Vitulanese dove si sono verificati alcuni smottamenti lungo la strada. Altri interventi hanno riguardato il controllo degli argini dei fiumi che attraversano il paese. Nel Fortore ancora una volta le intense piogge hanno creato problemi. La via Amborchia resta sotto osservazione perchè le due frane, inizialmente molto lievi, oggi si sono trasformate in voragini. La strada verso Castelvetere in molti tratti è allagata, ma il peggio purtroppo si registra sempre lungo il tratto San Bartolomeo - Foiano Valfortore. In quest'ultimo comune il sindaco Maffeo ha dovuto emettere una ordinanza di chiusura al traffico della strada Iardino perchè franata. Resta comunque alto l'allarme per la strada Pisciarelli affinché non si ripetano episodi di allagamento di alcune abitazioni. Anche sul fronte Miscano la situazione è critica ed il sindaco di Ginestra, Spina è al lavoro ed in contatto con gli uffici dell'Anas per ripristinare la strada 90 bis località Ponte Santo Spirito, dove una frana ha causato l'interruzione del traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriella Cuoco Mondragone. È bastato un giorno di pioggia per mandare completamente in tilt...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

04/03/2011

Chiudi

Gabriella Cuoco Mondragone. È bastato un giorno di pioggia per mandare completamente in tilt Pescopagano. Più di sei ore di piogge torrenziali e la frazione periferica di Mondragone si è ritrovata sotto una coltre d'acqua e fango, che ha invaso abitazioni e negozi, interrompendo in alcuni tratti della statale Domiziana la circolazione stradale. Momenti difficili da gestire per i vigili del fuoco del distaccamento locale, che hanno richiesto persino l'aiuto dei colleghi del comando provinciale di Caserta, in quanto il territorio è rimasto (soprattutto mercoledì sera e ieri mattina) persino senza corrente elettrica. Il blackout verificatosi a causa di un guasto alla centralina principale, ha reso necessario l'intervento dei tecnici dell'Enel. Molti gli allagamenti di cantine e garage, diversi i cornicioni caduti e le infiltrazioni all'interno di villette e appartamenti. L'acqua ha raggiunto anche il primo piano di numerosi edifici, sfiorando i cinquanta centimetri. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato da centinaia di telefonate di richieste di aiuto, in particolare per soccorrere le molte persone anziane rimaste bloccate in ascensore e intrappolate nelle autovetture. Tombini intasati e fogne inefficienti, a causa dello scarso funzionamento, oltre alla zona di Pescopagano, ha interessato la provinciale Mondragone-Falciano e le zone di Levagnole in direzione Sessa Aurunca. Molti sono usciti dalle loro abitazioni, circondate dal fango, solo grazie all'intervento dei pompieri. Particolarmente colpiti tutti gli edifici pubblici, tra cui anche la sede del Comune e le strutture sanitarie. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno gli operatori balneari. Danni ingenti si sono registrati, a causa del mare in burrasca, che ha raggiunto e scoperchiato alcune strutture, specialmente nel cuore della zona lido e in località Levagnole e Torre di Pescopagano. Il violento nubifragio ha messo in ginocchio persino l'agricoltura locale, bruciando i raccolti nelle località Ponte Reale, Stercolilli e Pantano. Toccherà ora all'amministrazione comunale stilare un resoconto dei danni provocati dal maltempo. Il sindaco Achille Cennami per tamponare l'emergenza sin da ieri mattina ha chiesto l'aiuto dei volontari sezione locale della Protezione civile. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

Antonino Siniscalchi Le piogge incessanti degli ultimi giorni hanno intaccato ulteriormente i pre...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Antonino Siniscalchi Le piogge incessanti degli ultimi giorni hanno intaccato ulteriormente i precari assetti idrogeologici del territorio e delle strade della Provincia di Napoli. Intensa giornata per agenti di polizia municipale, vigili del fuoco, tecnici ed operai, chiamati a fronteggiare una serie di frane e smottamenti, che hanno interessato il territorio della penisola sorrentina, dell'isola di Capri e dell'hinterland vesuviano. Sulla provinciale che collega Sorrento a Massa Lubrense, un tratto del muro in pietra calcarea che sovrasta la carreggiata è precipitato sull'asfalto. Le operazioni di messa in sicurezza hanno richiesto diverse ore con la circolazione viaria articolata a senso unico alternato e coordinata dagli agenti della polizia municipale di Sorrento. Un altro movimento franoso si è verificato nella zona di Marina di Puolo, con terreno e fango che si sono riversati nell'area sottostante adibita a parcheggio. A Massa Lubrense uno smottamento si è verificato in via IV Novembre, in prossimità del cimitero di San Liberatore. Nella zona collinare di Sant'Agata sui due Golfi, un'altra frana ha ostruito via Pontone che è stata chiusa temporaneamente al transito veicolare. Alle problematiche di natura idrogeologica si è aggiunto l'ampliamento di buche che la pioggia ha trasformato in voragini lungo le strade. In particolare a Sorrento via degli Aranci e via Capo sono relegate ai limiti della praticabilità. Una frana di medie dimensioni, con uno smottamento di circa cento metri cubi tra roccia e terriccio, si è verificata a Capri sulla storica scalinata di via San Francesco, l'antico percorso che unisce la Piazzetta con il porto di Marina Grande. Una porzione di terrapieno è crollata sulla rampa sottostante: nessun ferito. A dare l'allarme sono stati alcuni abitanti della zona che hanno immediatamente allertato il comando di polizia municipale che ha inviato sul posto una pattuglia. Il pericolo di frana era stato già segnalato nei giorni scorsi in seguito al rigonfiamento del muro. Un altro smottamento, di dimensioni ridotte si è verificato ieri pomeriggio in via Provinciale Capri-Anacapri, mentre in mattinata era stato segnalato il distacco di calcinacci anche da un palazzo di via Madre Serafina. In zona costiera, inoltre, per una frana in località Vettica, a pochi chilometri da Conca de Marini, si sono registrate difficoltà anche nei collegamenti tra Amalfi e Agerola. A Marigliano, con via Somma sommersa dall'acqua, in ginocchio le attività commerciali in località Miuli. Proteste degli abitanti per una fogna attesa da anni e che figura anche nel piano triennale delle opere pubbliche per l'annualità 2010. Difficoltà anche nella mobilità sulla strada provinciale 34 e in quella della zona Asi di Nola che si immette sull'Asse Mediano, con voragini al centro della carreggiata piena di acqua. Voragini sulle strade anche a Torre Annunziata; allagamenti si sono registrati nei punti più critici della città, dovuti all'otturazione delle caditoie collegate alla vecchia rete fognaria. Via Roma e corso Vittorio Emanuele III sono state le zone più colpite, mentre a via Gambardella una profonda cavità nell'asfalto, pericolosissima per l'integrità dei pedoni, ha reso necessaria un intervento urgente di riparazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed il contenime...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

04/03/2011

Chiudi

Carlo Mercuri Roma. Per la gestione dell'emergenza umanitaria in nord Africa ed il contenimento dei flussi migratori il governo ha un piano A e un piano B. Il piano A è quello ufficiale, appena varato dal consiglio dei ministri; il piano B è di riserva, per contrastare quello il ministro dell'Interno Maroni ha definito «lo scenario peggiore, cioè l'arrivo di 50.000 persone dal Nordafrica». Per quel che riguarda il piano B Maroni ha spiegato: «Abbiamo avviato un tavolo con Regioni ed enti locali per verificare le strutture che possono essere usate per gestire l'arrivo di 50.000 persone dal Nordafrica». Significa che è stato dato il via a un censimento dei luoghi, in tutt'Italia, che possano ospitare profughi. E' stato istituito anche un fondo nazionale. Fa parte del piano B anche una seconda misura: «la disponibilità, da parte delle forze di polizia italiane per il controllo dei porti tunisini. Possiamo fornire anche mezzi e fuoristrada e tutto ciò che sarà chiesto dal governo tunisino» ha affermato Maroni. Significa che l'Italia intende riproporre il modello-Albania o il modello-Libia (ante guerra civile), con forze di polizia italiane a pattugliare le acque in collaborazione con le autorità del paese ospitante. C'è anche il piano A. Ed è quello varato ieri dal consiglio dei ministri. Consta di due missioni umanitarie, al via da subito. La prima, su richiesta di Egitto e Tunisia, prevede aiuti per circa 60 mila egiziani che lavoravano in Libia e che sono fuggiti in Tunisia. La missione prevede l'allestimento di un campo profughi italiano in territorio tunisino. «Nel giro di 24-48 ore - ha aggiunto il ministro - sono in grado di partire navi per metter su nella zona di Ras Jejder un campo di assistenza italiano». Per quanto riguarda i rimpatri, la missione «si avvarrà di mezzi navali ed aerei delle forze armate» ha detto ancora Frattini e ha precisato: «Abbiamo anche una disponibilità di traghetti e imbarcazioni civili di armatori italiani che le metterebbero a disposizione gratuitamente». La Grimaldi, per esempio, che ha offerto una nave da 1.500 persone. I rimpatri dovrebbero avvenire con gli aerei, sulla tratta Djerba-Cairo, e con le navi, sulla tratta Zarzis-Alessandria. Ieri, intanto, è partito per Tunisi un aereo della Protezione civile con a bordo un team di esperti per valutare la situazione sul campo e definire i primi interventi. La seconda missione umanitaria sarà invece rivolta alla Cirenaica. La nave «Libra» partirà oggi stesso da Catania alla volta di Bengasi, dove porterà cibo e medicinali alla popolazione. Porterà, si intende, se riuscirà ad arrivare. Ieri una nave noleggiata dall'Onu e carica di aiuti alimentari è dovuta tornare al porto di Malta senza poter attraccare a Bengasi per motivi di sicurezza. In ogni caso, da parte italiana, non ci sarà un intervento militare in Libia. «Lo escludo categoricamente - ha detto Frattini - per ovvi motivi legati al nostro passato coloniale. Al massimo - ha aggiunto - potremmo dare la disponibilità logistica delle nostre basi ma in questo caso occorre un mandato internazionale dell'Onu». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha convocato il consiglio supremo di difesa per mercoledì prossimo. All'ordine del giorno della riunione un aggiornamento del quadro di situazione internazionale con particolare riferimento agli eventi del Nord Africa e Medio Oriente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Piove, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è come fare u...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Paolo Barbuto Piove, Napoli si allaga, le strade sprofondano: muoversi in auto è come fare un giro sulle montagne russe, anzi è come sfidare la sorte. Cosa accadrà se provo a camminare dove c'è quella pozzanghera? Lì sotto ci sarà l'asfalto o il vuoto? Lanciarsi è come sfidare la roulette russa, e ieri la sfida al destino ha visto soccombere decine di vetture. E siccome anche le automobili delle forze dell'ordine sono uguali alle altre, ieri pomeriggio nel caos della città allagata e sprofondata sono finiti anche i carabinieri. Un'auto dell'Arma transitava in via Cumana e, all'altezza dell'incrocio con via Leopardi, è finita con la ruota in una piccola voragine rimanendo bloccata. Uno dei militari che era in servizio all'interno dell'auto è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Paolo: il colpo ha acuito un problema alla schiena. Il carabiniere è stato curato con potenti analgesici ed ha avuto un certificato medico che prevede dieci giorni di riposo assoluto. L'auto di servizio è stata subito liberata. Ma l'episodio è sintomatico dello stato disastroso delle strade della città. Nella sola mattinata di ieri sono stati undici gli incidenti analoghi a quello occorso ai carabinieri: automobili incastrate nelle buche, piccole e poco profonde o larghe come voragini. La situazione di maggiore disagio è stata vissuta a Pianura dove via Spadari ha cominciato a sprofondare a tratti per via di una piccolissima frana che ha disastato il manto stradale. La strada è stata presidiata per l'intera giornata dalle auto della polizia municipale. Un intervento della protezione civile avrebbe consigliato di bloccare completamente l'accesso posizionando blocchi di new jersey, però gli abitanti dei palazzi che affacciano sulla strada sarebbero rimasti isolati e senza possibilità di uscire o rientrare nelle loro case. Così si è deciso di mantenere il presidio delle auto dei vigili per consentire il passaggio esclusivamente ai residenti. Momenti di spavento, invece, a via Monfalcone, la strada che si trova al di sotto della zona dove è in costruzione la nuova struttura per la cremazione a Poggioreale. Dalla collina che sovrasta la strada è scivolata giù una colata di fango che ha messo in allarme i residenti. Attualmente è in vigore un provvedimento di diffida a percorrere quel luogo fino a quando la situazione meteorologica non sarà cambiata. Grande spavento anche per un paio di automobilisti finiti con le ruote incastrate nelle buche nascoste dall'acqua in via Galimberti a Scampia e in viale Umberto Maddalena. I soccorsi, in entrambi i casi, sono stati rapidi, la presenza della polizia municipale che ha presidiato le buche per gran parte della giornata è stata determinante per evitare altri incidenti. In parte i problemi sono stati risolti con soluzioni-tampone che serviranno a impedire altri guai ma non elimineranno il pericolo. Per rimettere a posto l'asfalto saranno necessari interventi profondi e da realizzare in giornate senza pioggia per consentire una corretta stesura del materiale di copertura delle buche. Allagamenti e difficoltà per la circolazione anche in via Argine e in via fratelli Grimm a Ponticelli. In questi due ultimi casi, dopo il presidio nel corso della mattinata di ieri, la situazione è andata leggermente migliorando e ha consentito di riaprire liberamente alla circolazione le strade. Problemi ancora irrisolti, invece, su via Gianturco, in corso Arnaldo Lucci e in via Santa Maria ai Monti in zona Ponti Rossi. Si tratta di strade sulle quali un intervento temporaneo ha consentito semplicemente di segnalare la presenza delle buche con nastro rosso. Fino a ieri notte è rimasta presidiata da una pattuglia della polizia municipale una buca considerata molto pericolosa in via Settimio Severo Caruso al Vomero. Anche lì un'auto è rimasta incastrata nella spaccatura dell'asfalto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina. Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del canalino al Pian...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **07/03/2011**

Indietro

06/03/2011

Chiudi

Cortina. Bravissimo e sicuro sugli sci, stava scendendo il raccordo del «canalino» al Pian delle Marmotte sotto le Tofane quando chi era con lui non lo ha più visto ed è scattato l'allarme. Mentre tutti lo cercavano pensando che si fosse smarrito, Andrea Rossato, 10 anni residente a Mestre (Venezia), era già morto, ucciso dalla montagna. Si è trattato di un incidente: è uscito di pista finendo la sua corsa contro un albero dove si è schiantato morendo all'istante, nonostante l'attrezzatura in regola e il casco obbligatorio perfettamente allacciato. Andrea stava scendendo la pista con un gruppetto di sei coetanei accompagnati da un adulto. Proprio il gruppo, giunto ai piedi della pista, si è accorto che mancava all'appello l'amico. È scattato immediatamente l'allarme; gli addetti alle piste e la polizia in servizio per la sicurezza sotto le Tofane hanno iniziato a ripercorrere la pista e a setacciare i possibili itinerari che il piccolo avrebbe potuto seguire. Ma, con il passare delle ore, le ricerche hanno dato esito negativo, tanto che è scattato anche l'intervento del Soccorso alpino. Proprio quando la «macchina» dei soccorsi era a pieno regime, il piccolo è stato trovato e il medico non ha potuto che constatarne la morte. Alla notizia i genitori, che erano giunti a Cortina per una vacanza, sono scoppiati in lacrime rimanendo sotto shock. Il corpo del bambino è stato portato a valle e composto nell'obitorio del cimitero di Cortina, quindi è stato restituito ai genitori dopo che il magistrato di turno ha escluso la necessità di ulteriori indagini e dell'autopsia.

Antonio Orza SARNO. Piano casa : si è svolta nel pomeriggio di ieri una riunione ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **04/03/2011**

Indietro

04/03/2011

Chiudi

Antonio Orza SARNO. «Piano casa»: si è svolta nel pomeriggio di ieri una riunione tra tecnici e consiglieri comunali per discutere delle linee guida contenute nel documento alla luce della recente legge regionale del 5 gennaio 2011. Una legge che ha modificato quella approvata dal consiglio regionale il 28 dicembre 2009. Alla riunione, che si è tenuta nell'aula del consiglio comunale ed è stata presieduta dall'assessore all'urbanistica Valerio Musco, hanno preso parte anche l'architetto della Provincia, Nicola Vitolo, e l'avvocato Michele D'Antonio. Motivo dell'incontro le modifiche approvate dal consiglio regionale e la possibilità di costruire con maggiore volumetria per chi accetta di demolire le case in zone interessate dal dissesto idrogeologico. La modifica più significativa appare quella legata alla possibilità di lasciare le abitazioni che si trovano nelle aree a rischio idrogeologico, soprattutto quelle interessate dalle colate rapide di fango. Chi vive in queste zone e ha un'abitazione condonata o condonabile, riceverà un bonus del 35% di volumetria da utilizzare per una nuova casa in zone più sicure se accetta di far demolire la vecchia. «È il primo provvedimento del genere in Italia - spiega l'assessore all'Urbanistica, Valerio Musco - e riguarda zone colpite negli anni da diversi disastri, come Sarno, Cervinara, Nocera Inferiore e Ischia». Intanto l'amministrazione comunale ha fissato entro trenta giorni il termine per la presentazione delle richieste da parte di singoli o di cittadini riuniti in consorzio che intendono realizzare nuove costruzioni attraverso progetti di housing sociale, cioè uno strumento che consente interventi di edilizia sociale e residenziale. Tra gli altri cambiamenti introdotti dalla Regione, la possibilità di avvalersi dei benefici di legge anche in caso di volumetrie in corso di realizzazione per ampliare la platea dei destinatari; l'impossibilità di intervenire su edifici di pregio storico solo se catalogati tra i beni vincolati; la cumulabilità degli ampliamenti previsti dal piano casa e degli strumenti urbanistici vigenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nocera Inferiore. Sono ancora in attesa che gli venga restituita una vita normale e nel ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **05/03/2011**

Indietro

05/03/2011

Chiudi

Nocera Inferiore. Sono ancora in attesa che gli venga restituita una vita «normale» e nel sesto anniversario della terribile tragedia lanciano un nuovo appello. Sono le famiglie vittime della terribile frana di Montalbino che il 4 marzo del 2005, travolse e uccise tre persone lasciando senza casa diverse famiglie. Con una missiva i componenti del comitato vittime della frana, che hanno perso cari e son stati obbligati a lasciare le loro case, si rivolgono al commissario delegato per l'emergenza idrogeologica in Campania, Edoardo Cosenza, al Cpo dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, al commissario prefettizio del comune nocerino, Giuseppina Di Rosa. «A distanza di 6 anni dal tragico evento - si legge - le nostre famiglie vivono ancora senza alcuna certezza per il loro futuro, senza il riconoscimento dei danni subiti. Dopo anni di segnalazioni e di incontri, sembravano essere finalmente superati i ritardi e le inefficienze accumulati». Una speranza si era accesa per loro solo un anno fa. Durante una sua visita ufficiale, l'ex commissario per l'emergenza idrogeologica in Campania, Mario De Biase, annunciò lo stanziamento di un milione e 400 mila euro a valere sui 38 milioni di euro destinati alle emergenze del paese. L'unica conquista, poi più nulla» Algia Testa © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza allagamenti a Ginosa, arriva l'esercito

Home » Provinciali » L'emergenza allagamenti a Ginosa, arriva l'esercito

L'emergenza allagamenti a Ginosa, arriva l'esercito

Pubblicato da Redazione sabato, 5 marzo, 2011 - 09:13 | Nessun Commento

GINOSA Circa 50 milioni di metri cubi d'acqua rilasciati dalla diga di San Giuliano: l'acqua, a causa delle abbondanti piogge, aveva raggiunto il limite di guardia e sarebbe stata fatta defluire, attraverso l'apertura di apposite valvole di sicurezza. Gli argini del Bradano, pertanto, non avrebbero retto e ciò ne avrebbe determinato l'esondazione, coprendo di acqua, fango e detriti l'abitato di Marina di Ginosa. "Questa è una delle principali cause per le quali, oggi, la 'perla dello Ionio' grida all'emergenza": è quanto dichiarato dall'assessore comunale ai Lavori Pubblici Vincenzo Di Canio, costantemente impegnato nella verifica dello stato attuale in cui versa la borgata marinese.

Particolarmente colpita, la zona di contrada Marinella: nella mattinata di ieri la gente è tornata con le unità di soccorso nelle abitazioni per cercare di capire quale fosse la situazione: ancora un metro e mezzo – due metri di acqua all'interno, scantinati completamente allagati. Al lavoro senza sosta, sei grosse pompe idrovore da 5mila litri al minuto ed un'altra decina, più piccole, per tentare di liberare le strade dall'acqua. Troppo poche, ne servono molte altre; di qui, l'appello affinché intervenga anche l'Esercito. Sempre nella mattinata di ieri, amministratori e tecnici hanno perlustrato la zona a monte del canale Mezzana, dove insistono insediamenti sparsi. Uno scenario da catastrofe: masserie completamente isolate, carcasse di animali sparse ovunque, piantagioni e capannoni sommersi dal fango e distrutti in toto, cumuli di rifiuti lasciati dalla furia dell'acqua. Diverso il dispiegamento di forze per intervenire sul territorio: dai Vigili del Fuoco alle unità dell'Antincendio Boschivo. Al lavoro anche 32 unità dell'ARIF, l'Agenzia Regionale delle Attività Irrigue e Forestali ed i volontari della Protezione Civile, giunti da ogni dove, per dare supporto alle unità del posto.

Presso la scuola "Boschetti Alberti" è stato costituito il C.O.C., Centro Operativo Comunale, presieduto dal sindaco Luigi Montanaro e coadiuvato dalla dott.ssa Cosima Di Stani, Capo Gabinetto della Prefettura di Taranto. Tra le priorità individuate: l'immediata fornitura di acqua potabile, attraverso il potenziamento delle autobotti; l'immediata fornitura di medicinali attraverso il servizio pronto farmaco ed il potenziamento dell'attività di prosciugamento delle strade e delle abitazioni allagate. Questa, invece, la divisione dei compiti, sotto il coordinamento della Prefettura di Taranto: i Vigili del Fuoco stanno intervenendo per problemi tecnici relativi al prosciugamento di strade, coordinandosi con la Protezione Civile; il controllo dell'ordine pubblico e della viabilità è affidato ai Carabinieri e alla Questura; la Protezione Civile sta coordinando i volontari nell'attività di pulizia, dando il necessario ausilio ai cittadini; nella sola serata di giovedì, sono stati consegnati circa 300 pasti caldi. Con il supporto dei VV.FF., l'Ufficio Tecnico Comunale provvederà, appena le abitazioni saranno sgombre dal fango, alla ricognizione delle situazioni di criticità; alla Polizia Municipale, il compito di vigilare su eventuali atti di sciaccallaggio, anche avvalendosi dell'ausilio dei volontari. Il 118 ha provveduto all'approvvigionamento dei medicinali. Il sindaco si occupa delle comunicazioni ufficiali e l'Acquedotto Pugliese dell'approvvigionamento dell'acqua potabile: del resto quest'ultimo costituisce uno dei problemi di estrema urgenza.

Intanto, dalle ore 16 di ieri pomeriggio, l'acqua è tornata a servire l'abitato di Marina di Ginosa: l'approvvigionamento idrico è stato assicurato da vasche del metapontino, che, però, trovandosi ad un'altezza di soli trenta metri, pur garantendo una portata di 15 litri al secondo, non garantiscono alle condutture una pressione di caduta tale da far arrivare l'acqua anche nei piani più alti delle abitazioni. Questo è il risultato di un summit, tenutosi proprio ieri mattina in Prefettura, al quale hanno preso parte: la dott.ssa Di Stani; il sindaco di Ginosa Luigi Montanaro ed il consigliere comunale Vincenzo Prencipe; l'ing. Stigliano per l'Acquedotto Lucano; il geom. Salinaro per l'Acquedotto Pugliese; l'ing. De Lucia, comandante provinciale dei VV. FF.

Serviti dall'acqua, dunque, solo il primo ed il piano terra. Si tratta però, di acqua da utilizzare esclusivamente per uso igienico – sanitario e non per bere o per la cottura dei cibi. Per l'acqua potabile, sarà individuata una soluzione ad oras. Intanto, l'Amministrazione Comunale ha già provveduto a requisire pedane d'acqua imbottigliate per fornire i cittadini non raggiungibili dalle autobotti (otto, quelle messe a disposizione dall'AQP e due, dall'Acquedotto Lucano).

Resta il problema degli indumenti, anche per coloro, circa un duecento, che l'Amministrazione Montanaro ha provveduto a sistemare negli alberghi del posto. C'è anche un pericolo di igiene pubblica: quei pochi, anzi pochissimi cittadini che

L'emergenza allagamenti a Ginosa, arriva l'esercito

sono riusciti ad entrare in casa, presi dalla rabbia e dalla foga di voler ripulire, stanno riempiendo i margini della strada di mobili e suppellettili ormai inutilizzabili. Ed, ancora, c'è il pericolo vipere: qualcuno ne è stato anche morso.

Un'emergenza assoluta, che senza sosta, sta vedendo in prima linea il sindaco Montanaro e tutta la Giunta, il delegato sindaco Leonardo Galante ed il presidente del Consiglio Comunale Vito De Palma.

--